

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 728 di martedì 4 dicembre 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 5019, deliberato dall'Assemblea il 9 ottobre 2012) (A.C. 5019-bis-A); e degli abbinati progetti di legge: Pecorella ed altri; Bernardini ed altri; Vitali e Carlucci; d'iniziativa del Governo; Ferranti ed altri; Ferranti ed altri (A.C. 879-2798-3009-3291-ter-4824-5330).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 5019-bis-A: Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 5019, deliberato dall'Assemblea il 9 ottobre 2012); e degli abbinati progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Pecorella ed altri; Bernardini ed altri; Vitali e Carlucci; d'iniziativa del Governo; Ferranti ed altri; Ferranti ed altri. (A.C. 879-2798-3009-3291-ter-4824-5330).

Ricordo che nella seduta del 29 novembre è stato da ultimo approvato l'articolo 1.

Per quanto riguarda il contingentamento dei tempi, ricordo che sono esauriti quelli a titolo personale, già aumentati di un terzo su richiesta del gruppo Lega Nord Padania. I tempi per gli interventi a titolo personale sono stati utilizzati per la quasi totalità dai deputati appartenenti a tale gruppo.

Alla luce di tali elementi, ricordo che nella seduta del 28 novembre scorso, la Presidenza aveva già avvertito che, una volta esauriti tali tempi, non avrebbe più concesso ulteriori ampliamenti, riservandosi di consentire brevi interventi a titolo personale soltanto a deputati di altri gruppi. Il gruppo Lega Nord Padania ha comunque ancora a disposizione 28 minuti, a valere sui tempi assegnati al gruppo, come ampliati di un terzo a seguito di apposita richiesta avanzata dal gruppo stesso.

Rispetto a tale tempo complessivo, la Presidenza non potrà consentire ulteriori ampliamenti. Sarà comunque consentito al gruppo Lega Nord Padania, ove richiesto, di esprimere la propria posizione su ciascuna proposta emendativa o articolo da porre in votazione attraverso un breve intervento di non più di un minuto.

Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 3.200 e 11.200, che sono in distribuzione.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5019-bis-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 5019-bis-A)*.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 2 l'onorevole Samperi. Ne ha facoltà.

MARILENA SAMPERI. Signor Presidente, da anni si sente la necessità di sperimentare forme nuove e diversificate di sanzioni penali, anche per completare il processo di ancoraggio del sistema

sanzionatorio italiano a quello europeo. È forte la richiesta di rendere il sistema dell'esecuzione della pena più efficace e più efficiente, perché è diffusa la sensazione che sanzioni inflitte non riescano poi, effettivamente, ad essere applicate e, quindi, l'espiazione non diventa effettiva. A questo problema si è data risposta sinora aumentando le sanzioni, rendendole sempre più aspre e ritornando sempre di più alla pena detentiva per garantire la sicurezza dei cittadini.

D'altronde, la politica della pena di questi ultimi anni ci consegna una situazione veramente drammatica: al sovraffollamento delle carceri fa da controcanto l'assenza di una chiara missione istituzionale dell'esecuzione penale esterna. E invece è necessario - così come fa questo provvedimento - investire nell'esecuzione penale esterna, la quale, sinora, pur facendo parte integrante del sistema penitenziario, non ha usufruito, se non in minima misura, in una parte veramente residuale, delle enormi risorse che sono, invece, destinate al sistema carcerario, come se le pene detentive fossero figlie di un Dio maggiore e le pene non detentive fossero figlie di un Dio minore. Eppure, le esperienze maturate in tanti altri Paesi europei ci consegnano una condizione dell'esecuzione della pena completamente diversa da quella del sistema italiano.

Negli altri Paesi, le pene alternative hanno una loro dignità, c'è una cultura politica che richiede misure alternative a quella della detenzione in carcere e c'è un'organizzazione che consente l'efficacia di queste misure alternative. D'altra parte, lo abbiamo verificato anche in Aula, la scorsa seduta, e il Ministro Severino ci ha consegnato i dati delle percentuali enormi di recupero sociale e di mancanza di recidiva per chi ha scontato le pene alternative a fronte, invece, di una recidiva superiore al 60 per cento per chi ha scontato la detenzione in carcere. Tuttavia, c'è anche un altro elemento importante su cui dobbiamo riflettere ed è quello che negli altri Paesi europei è ampliata l'area delle sanzioni penali proprio perché il carcere non è l'unica risposta che danno i sistemi europei; tale area è arricchita da una varietà enorme di risposte che vedono nelle misure alternative strumenti per scontare la pena e per reinserirsi nel circuito sociale. Questo, in Italia, è stato impedito di fatto, perché l'unica risposta che il sistema penale italiano ha saputo dare, sinora, è stata quella della detenzione carceraria, con le conseguenze drammatiche da tutti conosciute.

Allora, vi ricordo che mentre in Italia entrano nel circuito della pena 120 mila persone, in Francia sono 250 mila e in gran Bretagna sono 300 mila; questo significa che se si vuole ampliare l'area del controllo penale, e questo lo ricordo ai colleghi della Lega Nord Padania, si deve necessariamente allargare l'area delle pene alternative al carcere. La semplice proposta di ricorso alle misure alternative come strumento di deflazione carceraria, in mancanza di sanzioni diverse ed efficaci da utilizzare per punire le condotte antiggiuridiche, diventa un palliativo che si trasforma in un *boomerang*, scarica sulle misure alternative le inefficienze che sono del sistema sanzionatorio. Al contrario, occorre abbandonare l'orientamento che tende a presentare le pene detentive come strumento semplicemente deflattivo del sovraffollamento carcerario. Il sistema di esecuzione penale esterna, oggi, assicura solo interventi a prevalente valenza socioriabilitativa; invece, è necessario che possa assicurare il controllo della condotta, per rendere effettiva la funzione retributiva, l'aiuto al reinserimento, per rendere effettiva la funzione rieducativa, la restituzione e la riparazione del danno, per rendere effettiva la funzione ripartiva. Ecco perché è necessario avviare una profonda riorganizzazione che porti ad una ricostruzione, ad un potenziamento, degli uffici di esecuzione esterna, in modo che costituiscano un sistema ben organizzato che gestisca le pene non detentive sul piano giuridico, sullo sviluppo metodologico e su quello della dimensione organizzativa.

Con questo articolo si introduce un'importantissima misura alternativa, che è quella della sospensione del procedimento con la messa in prova attraverso lavori di pubblica utilità, per fare in modo che tutte le condizioni, che già esistono negli altri Stati europei, possano essere applicabili anche nel nostro sistema. È una misura che trasforma, attraverso il lavoro che si è fatto in Commissione, i principi della delega in norme precettive, perché siano direttamente e immediatamente applicabili. Questo restituisce dignità al Parlamento, perché gli restituisce la sua funzione centrale di legislatore e abbrevia i tempi di applicazione delle norme, perché le rende immediatamente precettive. Questo è stato il grande lavoro che si è fatto in Commissione, con la collaborazione del Governo, con la collaborazione di giuristi di grande caratura, e adesso noi

consegniamo, dopo questo lavoro, al Parlamento, non una delega, ma una misura alternativa già normata, sia nella parte del diritto penale sostanziale, sia nella parte del diritto processuale. Credo che il gran lavoro fatto in Commissione renda superflue tante proposte emendative che si sono presentate - e vengo, quindi, proprio a parlare e ad affrontare il tema degli emendamenti -, perché molte di queste proposte emendative sono già state recepite in quella mediazione che è stata fatta in Commissione nella rielaborazione del testo delega originario. Ecco perché credo che l'invito al ritiro, che è stato discusso in sede di Comitato dei nove, sarà riproposto in Aula, perché già il testo ha avuto una lunga, ragionata e precisa rielaborazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Renato Farina. Ne ha facoltà.

RENATO FARINA. Signor Presidente, il provvedimento che ci apprestiamo ancora a discutere nelle sue proposte emendative, è un provvedimento che ha gravi insufficienze, però, nella sua sostanza, è molto positivo. La misura delle pene alternative non è una questione che attiene alla sicurezza, ma semplicemente ci allinea alla civiltà dei Paesi europei. La situazione delle nostre carceri è tale, infatti, per cui l'articolo 27 della Costituzione, che prevede l'umanità delle pene, usa il verbo imperativo per dire che esse devono tendere alla rieducazione, ma è smentito clamorosamente nella vita quotidiana. Giustamente la magistratura è intervenuta per bloccare l'inquinamento nell'Ilva di Taranto per tutelare la salute della gente, ma mi chiedo come mai la magistratura non intervenga per chiudere queste carceri, che effettivamente uccidono le persone. Non me lo spiego. Il controllo di legalità sulle carceri non c'è. I giudici di sorveglianza dovrebbero visitare gli istituti penitenziari e controllare lo stato di detenzione e le celle. Allora, come è possibile che si tolleri la condizione di certi padiglioni di Poggioreale, dove ci sono celle in cui si sta ancora adesso in quindici, venti persone con un bagno solo, che generano inevitabilmente il formarsi di un branco con un capo branco, perché la logica della cattività è questa: aiuta le persone non a migliorare, ma a trasformarsi in animali, come ha studiato, peraltro, Lorenz.

Non c'è differenza tra comportamenti umani e comportamenti animali quando si è in situazioni di privazione della dignità, purtroppo, e noi questo dobbiamo farlo. Uno dei modi è quello delle pene alternative e del patto di fiducia reciproca tra chi ha commesso un reato e lo Stato, perché non lo ricommetta più.

Mi limito a dire che questo non è frutto del buonismo italiano, come purtroppo gli amici della Lega si ostinano a ripetere, perché, se facciamo i numeri dello stato delle pene alternative in Europa e negli Stati Uniti, possiamo osservare che il numero delle misure alternative in tutta l'Europa (Germania, Inghilterra, Francia, Spagna) è un multiplo del numero dei detenuti. In Italia è invece un sottomultiplo ed è una penosa eccezione in Europa. Anche negli Stati Uniti, ovviamente, questo rapporto è un multiplo.

Vogliamo essere un po' precisi per informarci meglio sullo stato delle cose in Europa e in Italia. In Inghilterra il numero dei detenuti è 86 mila, il numero delle misure alternative - qualcuno vuole azzardare un numero? - è 234 mila. In Francia, il numero dei detenuti è 64.787 (meno che in Italia), il numero delle misure alternative è tre volte tanto: 173 mila. In Spagna il numero dei detenuti è 70 mila circa, il numero delle misure alternative è 204 mila, ossia tre volte tanto. Negli Stati Uniti d'America il numero dei detenuti è 2 milioni e 350 mila, il numero delle misure alternative - uno pensa che saranno meno di 2 milioni, invece no - è 4 milioni e 877 mila.

In Italia il numero dei detenuti è 66 mila. Attualmente, sapete quante sono le misure alternative? Sono 20 mila. Non c'è bisogno - credo - di spiegare che cosa sia un multiplo e che cosa sia un sottomultiplo, ma credo che bisogna anche mostrare il rapporto percentuale tra coloro che saranno dichiarati innocenti e che adesso patiscono una condizione comunque disumana e il numero dei carcerati complessivi.

So che a ripetere le cose diventano noiose e che, poi, i numeri escono dalle orecchie subito, però

almeno l'odore di queste cose deve rimanere in noi. Il 42 per cento della popolazione carceraria totale in Italia non è stata condannata in via definitiva, cioè c'è la presunzione di non colpevolezza. Il 20 per cento della popolazione carceraria, cioè circa 14 mila persone, è ancora in attesa di giudizio.

In Italia, in questo momento, in carcere abbiamo 14 mila persone che non sono state neanche sottoposte a un grado di giudizio e - io sono disponibile a girare le carceri con quelli che hanno dei dubbi - si vada a vedere se sia sopportabile la condizione cui sono sottoposti. Purtroppo, su questi temi, sul tema del sovraffollamento di questo o quel carcere, si presentano numerose interrogazioni ed io personalmente ne ho presentate una trentina. Ebbene - io spero che il sottosegretario stia prendendo nota -, non ho mai ricevuto, in cinque anni, una sola risposta, né una risposta politica nei quattro anni precedenti, né una risposta tecnica in quest'ultimo anno. Mi domando come ciò sia possibile e a cosa serva lo strumento del sindacato ispettivo se ad esso non corrisponde una risposta di collaborazione, come recita la Costituzione, tra le istituzioni, cioè tra il Parlamento e il Governo. Lo domando molto umilmente.

Continuo con i numeri. Di questi 14 mila detenuti che oggi sono in attesa di giudizio, 7 mila (il 50 per cento), se facciamo ragionare la statistica, sarà dichiarato innocente alla fine dei tre gradi di giudizio, per cui 7 mila persone che adesso sono in carcere statisticamente stanno subendo una totale ingiustizia.

Non esiste questo tipo di rapporto tra detenuti in attesa di giudizio e assoluzioni finali se non in Italia. Sì, ci sono altri casi di detenuti in attesa di giudizio molto numerosi. Siamo stati di recente in Georgia con il Consiglio d'Europa e lì circa il 99,9 per cento ha la probabilità, quando è inquisito, di essere condannato, ma ciò accade perché lì non esiste il diritto di difesa. Da noi, invece, esiste purtroppo la pratica della punizione preventiva, dell'acconto sui debiti, fatti versare anche se questi debiti poi si dimostreranno inesistenti. È una pratica assolutamente infame e disumana.

Inoltre, vorrei anche rispondere all'osservazione secondo cui le forze dell'ordine vedrebbero male i provvedimenti alternativi al carcere. Io non ho questo tipo di polso della situazione, però so cosa dicono gli agenti di una forza dell'ordine molto importante, la polizia penitenziaria. Ebbene, la polizia penitenziaria è stanca di vigilare su carceri che sono ridotte a fattorie per animali. Gli agenti sono stanchi di questo sistema, perché abbrutisce anche l'essere costretti a vigilare su persone che vivono in condizioni di abbrutimento. Tutto questo non è sopportabile e, se le misure alternative riescono a rendere più dignitosa la vita nelle carceri, credo che possano contribuire anche alla sicurezza dei cittadini, perché una minore sofferenza ingiusta e gratuita nelle carceri non le trasforma in una specie di vivaio di piante carnivore, come sono adesso.

Personalmente sono d'accordo con le posizioni di Rita Bernardini e di Marco Pannella, insieme a pochi altri deputati - lo so - per l'amnistia, perché la ritengo in questo momento un dovere inderogabile. Noi non abbiamo accettato di discutere in Aula, a dieci anni dal discorso storico del Papa, su questi temi, salvo in una sala esterna, e lo ritengo un grave torto fatto non tanto alla memoria del Papa, che non ha bisogno di noi, quanto a noi stessi, specialmente dopo che il Ministro Severino coraggiosamente si era detta disponibile ad affrontare questo tema.

Allora, credo che, senza voler confondere la sostanza - perché l'amnistia è una cosa e le pene alternative sono un'altra, come ho dimostrato leggendo le cifre delle pene alternative in Europa -, pur tuttavia questo provvedimento si pone sulla scia di considerare le carceri non come un pianeta estraneo al pianeta Italia, ma come una parte integrante del territorio italiano, dove i deputati sono ammessi ad entrare senza autorizzazione perché quella è Italia, è un territorio italiano ove occorre vigilare perché la legalità sia mantenuta. E la legalità è qualche cosa che riguarda, sì, i cittadini onesti, ma riguarda innanzitutto gli assassini.

Crede che i diritti umani si misurino sui diritti umani che sono offerti a chi ha sbagliato e neanche vuole pentirsi. Questa è la nostra civiltà, questa è la tradizione di Cesare Beccaria da cui non dobbiamo discostarci. Io non dimentico che Cesare Beccaria era di Milano e che la grande tradizione illuministica, nata da *Il Caffè*, a Milano, da Beccaria e da Manzoni, ha, nella città di Milano e nella Lombardia, le sue più forti radici. Per cui, ritrovare la nostra identità e la nostra

tradizione lombarda significa anche ritrovare questo, non ritrovare le pinze di chi ha torturato Mora alla *Colonna Infame*, ma quelle di chi ha guardato con pietà a tutto questo, sapendo che la barbarie genera barbarie. La situazione delle carceri oggi genera ulteriori barbarie e ulteriore insicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere i prescritti pareri della Commissione. Avverto che sono state ritirate tutti le proposte emendative a prima firma dei deputati appartenenti al gruppo dell'Italia dei Valori.

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro per tutte le proposte emendative, ad eccezione degli identici emendamenti Angela Napoli 2.62 e Contento 2.83, sui quali il parere è favorevole, a condizione che siano riformulati nel senso di aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La sospensione può tuttavia essere concessa una sola volta in relazione ai reati commessi anteriormente al primo provvedimento di sospensione».

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello dei relatori nell'ipotesi che il testo della riformulazione proposta degli identici emendamenti Angela Napoli 2.62 e Contento 2.83 sia «una seconda volta» e non «una sola volta». Se è così, il parere è totalmente conforme.

PRESIDENTE. Il testo della riformulazione dovrebbe essere nel senso di aggiungere in fine: «La sospensione può tuttavia essere concessa una seconda volta in relazione ai reati commessi anteriormente al primo provvedimento di sospensione».

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, questa è la riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crosio 2.1, del quale il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, intervengo con riferimento all'emendamento Crosio 2.1, che è soppressivo dell'articolo 2.

L'articolo 2 istituisce il meccanismo della sospensione del procedimento con messa alla prova, che può essere richiesta direttamente dall'imputato e, anche in questo caso, l'istituto della messa alla prova con conseguente applicazione dei lavori di pubblica utilità può essere chiesto solo con riferimento a determinati reati. Anche qui ricadiamo esattamente nell'ipotesi che abbiamo già riscontrato e contestato con l'articolo 1, ovvero con le pene alternative al carcere, ovvero l'istituto può essere applicato con riferimento ai reati con pena non superiore a quattro anni.

Valgono quindi tutte le argomentazioni che abbiamo addotto con riferimento all'articolo 1 e, quindi, il fatto che siano compresi determinati reati, anche di particolare gravità sociale e ripetiamo alcuni di questi reati, ad esempio la truffa semplice. Non vogliamo sentirci rivolgere contestazioni che non riprendono e che non hanno alcun riscontro rispetto agli emendamenti che abbiamo presentato.

Quindi, citiamo la truffa semplice, il furto semplice, lo *stalking*. Anche il reato di *stalking*, per quanto riguarda e così come risulta formulato l'articolo 2 e quindi l'istituto della messa alla prova (che, lo ripeto, prevede una pena da sei mesi a quattro anni), può tranquillamente ricadere

nell'ipotesi della messa alla prova.

Crediamo che l'istituto della messa alla prova sia dignitoso e nobile. Viene applicato (e bene) per quanto riguarda il diritto penale minorile e lì funziona, perché ci sono un'utilità e una finalità precise, ossia di recuperare il minore. Crediamo che recuperare il minorenne, che commette reati anche particolarmente gravi, ed evitargli il carcere sia una misura e un'applicazione degne.

Non crediamo che l'istituto della messa alla prova, così come formulato, possa invece avere senso e possa avere quella funzione rieducativa e di recupero nei confronti dell'adulto, soprattutto con riferimento a reati puniti con la reclusione fino a quattro anni, che sono particolarmente gravi. L'applicazione dell'istituto della messa alla prova, che determina e comporta lo svolgimento di lavori di pubblica utilità, merita, anche qui, un'osservazione. Ne abbiamo più volte discusso in Commissione.

Abbiamo svolto parecchie audizioni per capire se l'istituto del lavoro di pubblica utilità può avere senso e abbiamo tutti riscontrato, facendocelo dire da esperti - abbiamo svolto audizioni di insigni professori, come il professor Caprioli, piuttosto che il presidente del tribunale di Milano, Livia Pomodoro -, che l'applicazione dell'istituto del lavoro di pubblica utilità trova oggi particolari difficoltà ad essere applicato con riferimento ai reati minori. Sappiamo che il lavoro di pubblica utilità viene introdotto nel nostro Paese nel 1990 con riferimento al testo unico sulla droga, viene poi ripreso nel decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, con riferimento alle competenze del giudice di pace, e anche relativamente a reati specificati e di minore importanza - ad esempio, i reati legati all'utilizzo di sostanze stupefacenti o alla guida in stato di ebbrezza - la difficoltà di applicare il lavoro di pubblica utilità è assolutamente riscontrata.

Crediamo quindi che sia assurdo estendere questa misura ad una platea di reati molto più vasta e soprattutto una platea di reati particolarmente gravi; è per questo che chiediamo al Parlamento un atto di sensibilità votando a favore del nostro emendamento, che è un emendamento soppresivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crosio 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Presidente Casini, onorevoli Marchioni, Roccella e Saglia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 381

Votanti 378

Astenuti 3

Maggioranza 190

Hanno votato sì 32

Hanno votato no 346).

Passiamo ora all'esame di tre emendamenti che costituiscono una serie a scalare.

Ai sensi dell'articolo 85, comma 8, primo periodo, del Regolamento e secondo la prassi consolidata, procederemo pertanto alla votazione del primo emendamento D'Amico 2.4 e dell'ultimo emendamento di tale serie Bernardini 2.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Amico 2.4, del quale il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, intervengo su questa serie di emendamenti a scalare, che sono volti a limitare e diminuire l'ambito di applicazione di questo nuovo istituto della messa alla prova portando il limite massimo edittale di applicazione di questa misura dalla pena di quattro anni alla pena a scalare di uno, due e tre anni.

Il collega Nicola Molteni, intervenendo, ha già avuto modo di esprimere le perplessità del gruppo Lega Nord rispetto all'estensione dell'istituto della messa alla prova anche agli adulti. Si tratta di un istituto che effettivamente abbiamo visto funzionare nel sistema minorile, dove è molto importante - non che non lo sia chiaramente in tutto il nostro sistema penale, ma qui ha molta più efficacia - il concetto di rieducazione e la possibilità di recupero e reinserimento sociale del minore, tutti concetti che effettivamente devono valere anche per gli adulti.

Proprio per questo noi diciamo che, se si vuole introdurre un nuovo istituto, facciamolo, ma non estendiamo eccessivamente. L'istituto del lavoro di pubblica utilità può essere positivo, perché chiaramente la pena - lo dice l'articolo 27 della Costituzione - deve tendere al reinserimento.

Io stessa avevo presentato, in passato, una proposta di lavoro di pubblica utilità abbinata alla possibilità di sconti di pena. Ricordo, però, che allora, forse perché la proposta proveniva da una leghista, è stata bollata come proposta del lavoro forzato, unicamente perché, Ministro Severino, io chiaramente non prevedevo una retribuzione per il lavoro di pubblica utilità prestato, ma abbinavo il beneficio al detenuto allo sconto di pena.

Forse, sarebbe anche il caso di riprendere il tema del reinserimento sociale perché, effettivamente, il problema del sovraffollamento delle carceri c'è, ma se, una volta usciti dal carcere, si torna a delinquere è anche perché poco facciamo per il reinserimento sociale dei detenuti. Allora, ben vengano tutte le norme che tendono ai lavori di pubblica utilità, al rifinanziamento della legge «Smuraglia» ed al lavoro all'esterno, però ci vuole anche coordinamento e attenzione e soprattutto non bisogna minare l'altro principio fondamentale, che è quello della sicurezza dei cittadini.

Ora noi abbiamo perplessità - lo ripeto - per la soglia edittale massima (quattro anni, secondo noi, sono eccessivi perché vi possono rientrare dei reati gravi). Potremmo anche estendere il concetto; lei replicherà signor Ministro, che qui c'è una valutazione degli elementi oggettivi, così come degli elementi soggettivi da parte del magistrato. Forse, occorrerebbe anche ripensare in termini di risorse a come è strutturato il mondo della magistratura di sorveglianza dell'esecuzione, perché sappiamo che, troppe volte, forse i magistrati non hanno neanche gli strumenti a loro disposizione in tema di tempi, di mezzi, di educatori e di assistenti sociali per poter esprimere delle valutazioni perché sappiamo e abbiamo avuto prove ed esempi di casi in cui ad un detenuto non viene riconosciuta la pericolosità sociale e, rimesso in libertà, torna a delinquere.

Quindi, questa è una considerazione che deve essere fatta, così come non bisogna soltanto fare la legge manifesto, ma bisogna anche renderla efficace ed efficiente. Il collega Molteni già evidenziava le difficoltà che ci sono nell'applicazione del lavoro di pubblica utilità e noi temiamo che ci possano essere anche delle disparità di applicazione sul territorio nazionale. Sono misure che comunque costano perché - se dobbiamo prevedere per gli enti locali, ad esempio, un'assicurazione obbligatoria - allora voglio vedere quale sarà l'ente locale che applicherà questa assicurazione e quale non lo farà.

Quindi, alla fine è vero che abbiamo previsto queste misure, è vero che prevediamo la messa alla prova e che faremo in modo di far svolgere un lavoro di pubblica utilità e ci attiveremo perché si possano porre in essere anche le misure per, in un certo qual modo, tutelare o comunque risarcire la persona offesa dal reato, ma poi, alla fine, temiamo che tutte queste cose non vengano realizzate. Ciò che viene semplicemente previsto è chiaramente il beneficio di dire: «ho commesso un reato punito fino a quattro anni, ebbene lo Stato mi dice: se farai il bravo e non commetterai un nuovo reato, ti metterò alla prova e ti lascio in libertà senza sanzione alcuna, con - secondo noi - un grande rischio per la sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, noto che oggi i toni del gruppo della Lega Nord sono più moderati anche se dobbiamo dire che, dalla nostra posizione, dalla posizione radicale, questo provvedimento vede motivazioni opposte a quelle esposte dal gruppo della Lega Nord, cioè lo riteniamo un provvedimento di quasi nulla efficacia.

Per questo, con questo emendamento, proponiamo di innalzare la pena edittale massima a cinque anni proprio perché questo provvedimento rischierebbe di introdurre nell'ordinamento un istituto che produrrebbe benefici per il destinatario minori di quelli prodotti da istituti già previsti nell'ordinamento, come ad esempio quello della sospensione condizionale della pena.

Anche il gruppo della Lega Nord parla di sovraffollamento carcerario, ma il problema è che qui non stiamo rispondendo minimamente a questo discorso, cioè al fatto che, nelle carceri italiane, si vive nell'illegalità per colpa dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Amico 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Cesare Marini, Brandolini, Molgora, Garagnani, Di Virgilio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 388*

Votanti 386

Astenuti 2

Maggioranza 194

Hanno votato sì 32

Hanno votato no 354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Vella, Di Virgilio, Farina Coscioni, Sanga, Nola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 386*

Votanti 385

Astenuti 1

Maggioranza 193

Hanno votato sì 9

Hanno votato no 376).

Passiamo all'emendamento Rondini 2.90.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Rondini 2.90 non accede all'invito al ritiro

formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, i toni della Lega Nord Padania rimangono duri e di profonda contestazione con riferimento a questo provvedimento. L'abbiamo detto e lo ribadiamo: noi siamo profondamente contrari a questo provvedimento, ritenendolo, nella sua complessità, inutile, dannoso e sbagliato.

Abbiamo detto che è un provvedimento sbagliato perché non è nulla di più che la certificazione del fallimento dei provvedimenti indultivi fatti in questi ultimi anni, dal 2006 in poi, con l'indulto del Governo Prodi votato da tutto il Parlamento tranne che dalla Lega Nord Padania, del fallimento, in parte, anche del disegno di legge Alfano e, in modo particolare, del fallimento di quello che noi abbiamo definito il decreto-legge »svuota carceri", del Ministro Severino. Quindi, questo provvedimento non è nulla di più che la certificazione che i provvedimenti con quella natura, con una natura indultiva e clemenziale nei confronti di chi commette reati, non hanno portato alcun beneficio alla risoluzione del problema del sovraffollamento delle carceri, tant'è che le carceri sono ancora sovraffollate e si è indotto il Ministro a presentare questo provvedimento.

Quindi, è un provvedimento sbagliato e inutile. Come continua a ripetere la collega Bernardini, è vero che questo provvedimento non andrà assolutamente ad alleviare la tensione detentiva all'interno delle carceri. Inoltre, è un provvedimento dannoso perché manda esternamente un messaggio sbagliato. Abbiamo prima sentito il collega Renato Farina che invitava e chiedeva al Parlamento di procedere verso un'amnistia. Questa è la posizione del collega Renato Farina ed è, probabilmente, la posizione del PdL e, probabilmente, del PD, ma non è certamente la posizione della Lega Nord Padania. Noi siamo contrari. Eravamo contrari all'indulto e saremo contrari anche all'amnistia!

Per noi il problema del sovraffollamento delle carceri lo si risolve in due modi estremamente semplici ed estremamente banali. La settimana scorsa il Ministro Severino ci ha annunciato che, da qui ai prossimi anni, vi saranno circa 11 mila posti in più nelle carceri. Noi crediamo che quello - ed esclusivamente quello - debba essere lo strumento e il metodo per poter risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri. Unitamente a tale possibilità, vi è un decreto legislativo, adottato nel 2009 dal precedente Consiglio dei Ministri, in cui si consente e si dà la possibilità, in applicazione di una direttiva europea, di poter far scontare la pena ai detenuti stranieri nei propri Paesi d'origine, anche senza le due condizioni che oggi costituiscono i presupposti per poter far sì che questo provvedimento venga applicato, cioè senza il consenso del detenuto e senza la possibilità di poter concludere accordi bilaterali con gli Stati esteri in ambito europeo. Lo ha fatto il Governo precedente, portando a far sì che circa 1.200 detenuti potessero andare a scontare la pena nei Paesi d'origine in Europa. Chiediamo che questo Governo mutui quel decreto legislativo e lo applichi anche con riferimento alla situazione delle carceri del nostro Paese.

I toni non sono meno duri ma noi sappiamo coniugare, alla durezza dei toni e alla contestazione del provvedimento, anche delle argomentazioni serie a suffragio della bontà delle nostre iniziative. Con riferimento all'istituto della messa alla prova, noi crediamo, in modo particolare con l'applicazione del lavoro di pubblica utilità, che le problematiche che sono state sollevate in Commissione e che i tecnici esperti sono venuti a riferirci in Commissione - e che la collega Lussana ha riscontrato poc'anzi - siano un problema reale.

Mi riferisco alla difficoltà di stipulare convenzioni con enti locali, attribuendo all'ente locale stesso la responsabilità non solo della stipula delle convenzioni, ma soprattutto l'obbligo, così come viene previsto dalla normativa e come prevede questo disegno di legge, di esercitare quell'attività di gestione, organizzazione, controllo e certificazione delle attività del detenuto, che oggi gli enti locali non sono assolutamente nelle condizioni, per risorse e per personale, di poter esercitare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 2.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Damiano, Meroni, Colombo, Cazzola, Giammanco, D'Antoni, Andrea Orlando, Rampelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 396

Votanti 394

Astenuti 2

Maggioranza 198

Hanno votato sì 32

Hanno votato no 362).

Passiamo all'emendamento Sisto 2.50.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sisto 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Cesa, Giammanco, Casini, Coscia, Adornato, Lo Monte, Ventura, Scilipoti...Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 399

Votanti 393

Astenuti 6

Maggioranza 197

Hanno votato sì 42

Hanno votato no 351).

Passiamo all'emendamento Sisto 2.51.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sisto 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Pianetta, Mazzuca, Cesario, Cesare Marini, Sanga, Verducci, Meroni, Bellotti, Cossiga, Ventura...Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 397

Votanti 396

Astenuti 1
Maggioranza 199
Hanno votato sì 2
Hanno votato no 394).

Passiamo all'emendamento Simonetti 2.82.
Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Simonetti 2.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Cesare Marini, Cesa, Della Vedova, Vella, D'Antoni, Veltroni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 33
Hanno votato no 368).

Passiamo all'emendamento Fava 2.7.
Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fava 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Rampelli, Meroni, Vignali, Scilipoti, Sanga, Cossiga, Cazzola, Verducci, Cicchitto...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 401
Votanti 400
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 33
Hanno votato no 367).

Passiamo all'emendamento Fabi 2.76.
Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Fabi 2.76 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fabi 2.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Rampelli, Meroni, Cesario, Fabi, Ciccanti, Tanoni...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 402*

Votanti 401

Astenuti 1

Maggioranza 201

Hanno votato sì 33

Hanno votato no 368).

Passiamo all'emendamento Dozzo 2.8.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Dozzo 2.8 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, utilizziamo gli ultimi minuti che abbiamo per poter cercare di svegliare il Parlamento dal torpore in cui è caduto rispetto a questo provvedimento. Questo è un provvedimento che non risolve assolutamente il problema del sovraffollamento delle carceri: con esso il Parlamento sta legittimando una sorta di impunità per legge, garantita soprattutto nei confronti di chi commette i reati. Credo che sia particolarmente grave vedere una forza politica come l'Italia dei Valori, che ha votato contro l'indulto nel 2006, come abbiamo votato contro noi, assecondare le posizioni della maggioranza PD, PdL, UdC e FLI.

In questa battaglia che abbiamo condotto spesso e volentieri insieme, riconoscendo all'Italia dei Valori la bontà della difesa di queste posizioni, soprattutto delle posizioni dei più deboli e delle vittime dei reati, vedere una forza politica che si sta allineando in maniera silente a questo provvedimento, che è quasi un indulto strisciante, quasi una sorta di amnistia strisciante, credo dia il peso e la misura di come l'unica forza politica che ha combattuto e si è mostrata sensibile a fare opposizione e a tentare di bloccare questo provvedimento, nei limiti temporali che ci vengono consentiti, sia la Lega Nord.

Non accettiamo, quindi, che esternamente venga mandato un messaggio diverso. L'unica forza politica che ha fatto opposizione la settimana scorsa e che sta facendo opposizione con i pochi tempi e i pochi minuti che rimangono è la Lega Nord. Quindi, è bene ribadire questo concetto e questo principio: questo provvedimento non serve assolutamente a nulla e, laddove avrà degli effetti, avrà effetti drammatici, soprattutto nei confronti di coloro i quali i reati li hanno subiti. E in questo momento, in cui il tema della sicurezza è soprattutto legato a particolari reati, a reati che vanno ad inquinare e a colpire l'animo delle singole persone e i domicili - mi riferisco, in modo particolare, ai furti - riscontriamo totale disattenzione e totale disinteresse da parte dell'Aula parlamentare rispetto ad un provvedimento che prevede delle misure alternative al carcere con riferimento a reati particolarmente gravi.

Ribadiamolo, ripetiamolo: questo provvedimento fa riferimento a tutti i reati con pene inferiori ai 4 anni. Mi riferisco al furto, al furto semplice, ovviamente, alla truffa, alla truffa semplice, al reato di *stalking*, alla corruzione per atti di ufficio, alla prostituzione minorile, al traffico di influenze illecite, reato che si è voluto giustamente e doverosamente introdurre all'interno del disegno di legge sull'anticorruzione, voluto dal Ministro, voluto dalla maggioranza.

Oggi, con riferimento a questo reato, vi è un atteggiamento di scarsa sensibilità rispetto all'applicazione della misura detentiva del carcere. Noi crediamo che oggi si stia compiendo un errore, un gravissimo errore. La Lega non vuole essere complice di questo errore. Stiamo dando

esternamente un messaggio sbagliato con questo provvedimento nella sua complessità, anziché garantire più sicurezza.

Tra l'altro, con riferimento al principio della messa alla prova - lo diceva giustamente la collega Lussana - e ai lavori di pubblica utilità, che può essere una misura riparatoria nobile, abbiamo visto - la storia e i casi ci insegnano - che, anche laddove questa misura viene applicata, in modo particolare nei reati di competenza del giudice di pace, e quindi nei reati minori, questo istituto trova difficile applicazione.

Trova difficile applicazione soprattutto perché gli enti locali, i sindaci e i comuni non riescono a sottoscrivere le convenzioni.

Sono qui presenti dei sindaci. Sulle amministrazioni locali graveranno oneri e compiti, senza le adeguate risorse. I sindaci che, giustamente, oggi vivono una situazione di grande difficoltà, non avranno le condizioni, i mezzi e le risorse per far fronte a questo strumento inutile, sbagliato e dannoso!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, non so dove fosse il collega la scorsa settimana, ma tutti coloro che erano presenti in quest'Aula, hanno visto che il gruppo Italia dei Valori, sul tema della domiciliazione, ha aspramente combattuto la relativa parte del provvedimento, perché ritiene che sia sbagliata. Abbiamo fatto un'opposizione molto dura all'articolo 1, a differenza di quello che ha appena detto il collega.

Sulla sospensione della pena e sulla messa alla prova, da sempre, invece, il gruppo Italia dei Valori ha espresso una posizione favorevole, al punto che nella scorsa legislatura, quando il senatore Li Gotti era sottosegretario di Stato per la giustizia, aveva portato in Parlamento una serie di proposte che andavano nella stessa direzione verso cui va il provvedimento in oggetto. Quindi non vi è alcuna acquiescenza, semplicemente vi è una parte del provvedimento sulla quale non eravamo d'accordo ed una parte sulla quale, invece, siamo d'accordo. Tutto qui, caro collega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Landolfi, Veltroni, Farina Coscioni, Andrea Orlando, Donadi, Labocchetta, Adinolfi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402

Votanti 399

Astenuti 3

Maggioranza 200

Hanno votato sì 36

Hanno votato no 363).

Passiamo all'emendamento Scilipoti 2.64.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scilipoti 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Melchiorre, Veltroni, Buonanno, Cardinale, Farina Coscioni, Bruno, Rampelli, Giammanco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402

Votanti 399

Astenuti 3

Maggioranza 200

Hanno votato sì 2

Hanno votato no 397).

Saluto a nome dell'Aula i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo Nino Rota di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Passiamo all'emendamento Scilipoti 2.63.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scilipoti 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Gelmini, Malgieri, Garagnani, Rampelli, Laganà Fortugno, De Biasi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 401

Votanti 399

Astenuti 2

Maggioranza 200

Hanno votato sì 1

Hanno votato no 398).

Passiamo agli identici emendamenti Angela Napoli 2.62 e Contento 2.83, sui quali Commissione e Governo hanno espresso parere favorevole con riformulazione.

Prendo atto che i rispettivi presentatori degli identici emendamenti accettano la riformulazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Angela Napoli 2.62 e Contento 2.83, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Cassinelli, Bonanno, Tanoni, Marini Cesare, Rampelli, Colaninno... ancora l'onorevole Rampelli non riesce a votare... onorevole Testoni

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 398

Votanti 357

Astenuti 41

Maggioranza 179

Hanno votato sì 348

Hanno votato no 9).

Prendo atto che l'onorevole Lussana ha segnalato che non è riuscita a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo all'emendamento Torazzi 2.87.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Torazzi 2.87 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Torazzi 2.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Bonanno, Giachetti, Galletti... ancora l'onorevole Bonanno... onorevoli Fioroni, Damiano, Meroni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 407

Votanti 403

Astenuti 4

Maggioranza 202

Hanno votato sì 39

Hanno votato no 364).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fedriga 2.77.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Fedriga 2.77 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, approfitto di questo emendamento per tornare a svolgere alcuni ragionamenti in quest'Aula - che pare essere disattenta e ormai determinata nell'andare spedita verso l'approvazione di questo provvedimento - su cosa noi stiamo andando ad approvare.

Noi stiamo andando ad approvare un provvedimento che, di fatto, onorevole Borghesi - e qui mi stupisce effettivamente il suo intervento - ad una persona che commette un reato, punito con la pena edittale massima fino a quattro anni, garantisce l'impunità, la possibilità di non scontare nessuna pena se ritenuto meritevole. Se poi, con presupposti oggettivi o soggettivi si può discutere, perché - ripeto - abbiamo già visto i buchi e le falle fortissime del nostro sistema, della magistratura di sorveglianza e del nostro sistema dell'esecuzione nel concedere misure alternative a soggetti non ritenuti pericolosi socialmente, che poi, rimessi in libertà - in questo caso messi alla prova - torneranno a commettere un nuovo reato.

Allora, onorevole Borghesi - e mi rivolgo anche agli amici dell'Italia dei Valori con i quali abbiamo

fatto insieme anche tante battaglie - non si può essere per la legalità, per la sicurezza dei cittadini oppure per la tutela delle vittime dei reati, a corrente alternata.

Non vorrei pensare male, ma forse il vostro mutamento di atteggiamento questa mattina in Aula è conseguenza anche delle elezioni primarie del Partito Democratico o del vostro riavvicinamento politico a Bersani. Forse non volete scontentare il Partito Democratico e, quindi, adesso date il vostro assenso ad un provvedimento come questo, del quale non capiamo come si possa dire che non mina assolutamente la sicurezza dei cittadini.

Tutto il provvedimento, Ministro Severino, è un provvedimento che noi abbiamo definito assolutamente inutile e pericoloso.

Allora se veramente si voleva affrontare il problema del sovraffollamento carcerario, lo si doveva fare non con misure come queste, che ancora una volta non tutelano le vittime dei reati e che danno l'impressione, come l'indulto, come l'amnistia, della resa dello Stato, ma si doveva veramente prendere in mano, come lei stessa aveva annunciato, tutto il sistema penale, tutto il sistema dell'organizzazione delle pene. Lei aveva annunciato la depenalizzazione, però purtroppo quella parte è stata poi stralciata. Noi chiaramente, come opposizione, abbiamo votato a favore dello stralcio ma quella forse era la riforma che bisogna affrontare, era in quella sede che bisognava dire: ci sono delle reati che non hanno offensività sociale, ci sono dei reati che non sono ritenuti pericolosi socialmente per i cittadini, e lì bisognava andare a depenalizzare; e invece no, caro collega Farina, caro Popolo della Libertà, che parlate tanto di amnistia, di problemi di sovraffollamento delle nostre carceri, questa era la misura che bisogna andare ad affrontare, la depenalizzazione. Ed invece nel nostro Paese che cosa accade? Che chi esprime un'opinione, come il giornalista Sallusti, va in galera (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Unione di Centro per il Terzo Polo*) e poi pericolosi criminali possono stare liberamente a piede libero, cari colleghi. E allora questo dimostra che qui facciamo tante belle chiacchiere, però approviamo provvedimenti dei quali non ci rendiamo conto delle conseguenze e poi consentiamo la negazione di un principio di libertà come quello di esprimere un'opinione, senza dover pagare con la misura della detenzione carceraria. Questa è la realtà ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CAROLINA LUSSANA. Ho ancora tempo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, mancano trenta secondi.

CAROLINA LUSSANA. Allora se ho trenta secondi mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fedriga 2.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Volpi, onorevole Goisis, onorevole Cesario, onorevole Scilipoti, onorevole Gasbarra.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 398

Votanti 397

Astenuti 1

*Maggioranza 199
Hanno votato sì 35
Hanno votato no 362).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fogliato 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Negro, onorevole Goisis, onorevole Meroni, onorevole Beccalossi, Urso, onorevole Mura.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 402
Votanti 401
Astenuiti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 34
Hanno votato no 367).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Santori, onorevole Volpi, onorevole Fadda, onorevole Fugatti, onorevole Giammanco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 409
Votanti 406
Astenuiti 3
Maggioranza 204
Hanno votato sì 35
Hanno votato no 371).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossomando. Ne ha facoltà.

ANNA ROSSOMANDO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, su questo articolo 2 sono state dette molte imprecisioni da parte dei colleghi della Lega Nord Padania. Vorrei dire una cosa. Qui si tratta proprio in maniera palese di un'impostazione davvero molto diversa, la vostra e la nostra - in questo caso siamo noi e loro - e l'impostazione è sia di merito che di metodo.

Innanzitutto, diciamo che, in questo caso, stiamo parlando di funzione deflattiva di questa norma in particolare, che ha sicuramente anche un effetto, in quanto riguarda i tempi del processo, sul problema del sovraffollamento del carcere. L'impostazione è, ancora una volta, quella del carcere come *estrema ratio*, ma, soprattutto, è un'impostazione contraria all'alternativa secca tra il carcere come unica pena o nessuna pena, perché vogliamo affrontare proprio il problema dell'efficacia e

dell'effettività della pena in modo diverso da come non lo affrontate voi.

Tra l'altro, vorrei invitarvi a scorrere la parte iniziale del fascicolo del testo del disegno di legge, perché, in abbinato a questo testo attuale, c'è il progetto Alfano, presentato e non contrastato durante il passato Governo di cui voi facevate parte; l'avevamo accantonato un momento per approfondimenti. Pertanto, credo che dobbiate veramente mettervi d'accordo con voi stessi.

Quindi, come dicevo, vi è un'impostazione assolutamente diversa sull'effettività e sull'efficacia della pena, c'è un'idea di restituzione alla collettività e di percorso di responsabilizzazione.

Io vorrei chiedere così, per inciso, tra l'altro, negli elenchi dei reati che ci ricordate ad ogni articolo, per esempio, al collega che ha parlato la volta scorsa, se ha mai fatto un giro per le carceri; lo invito a passavi qualche Ferragosto con la collega Bernardini. Ebbene, egli troverà che le carceri pullulano di evasori fiscali, ci si inciampa in continuazione; quindi, sarà sicuramente questo provvedimento che li metterà in libertà.

Dunque, vorrei dire quali sono i punti portanti della messa alla prova: due elementi prescrittivi obbligatori, cioè il lavoro di pubblica utilità e - il secondo - la condotta volta all'eliminazione delle conseguenze dannose derivanti dal reato. Anche qui vogliamo segnare la differenza: noi pensiamo che questo sia occuparsi delle persone offese, che, soprattutto, per reati non gravi, hanno un interesse ad una riparazione che rischia di non essere soddisfatto nel processo penale oppure, volendo essere soddisfatto, rischia di essere un elemento di inquinamento del processo, se non ben gestito.

In relazione al lavoro di pubblica utilità, su cui avete molto detto e molto sparato, vorrei dirvi, innanzitutto, che è stato detto, durante le audizioni, che le convenzioni funzionano laddove le si vogliono far funzionare - e sono stati dati degli esempi di grande funzionamento e di organizzazione - e che sono un esempio, soprattutto quando le convenzioni vengono fatte dalle circoscrizioni, come avviene in alcune città, di rapporto con il territorio. Da questo punto di vista, io sono molto contenta di contrapporre un'immagine di territorio percorso da folcloristiche ronde a un'immagine di territorio che sana una ferita alla collettività e che vede, per esempio, rimettere a posto i giardini pubblici da chi si è reso colpevole di alcune condotte.

L'altra questione - e ho concluso, signor Presidente - è quella che avete toccato sull'automatismo e sulla discrezionalità del giudice. Ci torneremo. Mi limito a dire che, anche qui, c'è una differenza: noi siamo contrari agli automatismi che escludono qualsiasi gradazione di trattamento sanzionatorio e siamo per una discrezionalità che riesce a graduare la pena, adeguandola ad un percorso di recupero e alla storia dell'imputato in un quadro di normativa certo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà, per un minuto.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, vorrei dire una cosa ai colleghi della Lega Nord Padania: non per aizzarli, ma sono un po' in contraddizione con loro stessi, perché, da una parte, dicono che questo provvedimento è inutile - e siamo d'accordo -, dall'altra parte, però, sembra che stiano combattendo la prima, la seconda o la terza guerra mondiale perché dicono che è un'amnistia mascherata.

Allora, mi permetto di chiedere ai colleghi della Lega se si siano mai occupati di quella amnistia strisciante che si verifica ogni anno con le 200 mila prescrizioni dei reati. Non hanno mai detto una parola su questo (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, intervengo per ribadire convintamente il nostro voto contrario all'articolo 2. Orgogliosamente ribadiamo il voto contrario e, quindi, una posizione diversa e differente rispetto a quella dei colleghi del Partito Democratico e dei colleghi Radicali.

È vero, nella proposta iniziale del disegno di legge Alfano inizialmente era prevista anche l'introduzione della messa alla prova. Guarda caso, però, questo istituto all'epoca venne stralciato perché la Lega non era d'accordo. Allo stesso modo, quel provvedimento, alla fine, è uscito dalle Aule parlamentari con un impatto molto meno dirompente rispetto a quello iniziale grazie alla Lega e a tutta una serie di emendamenti. Tra l'altro lì si prevedeva quell'automatismo di cui voi, oggi, disconoscete la paternità e che noi abbiamo fatto togliere rimettendo al magistrato una valutazione discrezionale sull'opportunità di applicare o meno gli ultimi dodici mesi agli arresti domiciliari. Quindi, con il nostro intervento, quel disegno di legge - rispetto al quale non avevamo una particolare bontà nel riconoscerne l'opportunità - alla fine è stato profondamente modificato e l'impatto è stato notevolmente ridotto rispetto a quello iniziale.

Voglio ricordare alla collega Bernardini che avete governato dal 2006 al 2008 e in quel periodo, se aveste voluto, avreste potuto mutare la norma ex Cirielli sulle prescrizioni. Non lo avete fatto, così come non avete mutato altri tipi di provvedimenti.

Noi ribadiamo convintamente la nostra contrarietà al complesso del disegno di legge. Ribadiamo la contrarietà all'istituto della messa alla prova. Continua ad essere omesso il fatto che i lavori di pubblica utilità, pur essendo utili e necessari, oggi, laddove vengono applicati, trovano una difficoltà di applicazione enorme. Il lavoro di pubblica utilità non riesce ad essere applicato per pochi e ben definiti reati: spiegatemi come questo istituto potrà trovare applicazione con riferimento ad una platea di reati enorme - tutti i reati con pena fino a quattro anni -, tra cui anche reati di particolare allarme sociale.

Ci fa piacere che, fino ad oggi e durante il dibattito di questa mattina, nessuno ci abbia contestato che, tra i reati con pena fino a quattro anni, vi siano quei reati gravi che noi abbiamo indicato la settimana scorsa e che abbiamo oggi ribadito. Vuol dire che i reati con pena fino a quattro anni, come la truffa, il furto e lo *stalking*, beneficiano di questa normativa e, quindi, non sono esclusi. Pertanto, le argomentazioni che abbiamo portato la settimana scorsa, oggi trovano assoluto riscontro nel fatto che non vi sia più alcuna contestazione da parte di coloro - quindi, a questo punto, da parte di tutto il Parlamento, Lega esclusa - i quali voteranno questo provvedimento.

Convintamente continueremo, fino alla fine dei minuti che ci rimangono, a bocciare la bontà di questo provvedimento, a riscontrarne la dannosità e, soprattutto, a far presente a coloro i quali ci stanno ascoltando che questo provvedimento, che garantisce l'impunità per legge, viene votato da tutto il Parlamento, da tutte le forze politiche che siedono in Parlamento, eccezione fatta per la Lega Nord, che è l'unica forza politica che dà voce alle vittime dei reati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signora Presidente, nel programma sulla giustizia voluto dal Ministro Alfano del Governo di centrodestra vi erano alcuni capisaldi. Il primo era quello di aumentare i posti disponibili con nuovi istituti carcerari e con la realizzazione di nuove costruzioni all'interno di quelle esistenti. Il secondo caposaldo era quello di rafforzare la presenza dei magistrati, dando luogo ai concorsi che erano stati per tempo bloccati anche nella legislatura precedente. Un terzo caposaldo era quello riferito alle misure alternative.

Noi abbiamo votato in quest'Aula due provvedimenti che hanno favorito la messa agli arresti domiciliari di persone condannate in via definitiva per reati ben più gravi di quelli di cui ci stiamo occupando.

Infatti, mentre in questi provvedimenti il riferimento edittale è quello ai cosiddetti reati minori, puniti con pena detentiva fino a quattro anni, gli altri due provvedimenti che abbiamo votato hanno consentito a persone - lo ripeto - condannate in via definitiva per reati ben più gravi, di uscire dal

carcere e di scontare il residuo di pena agli arresti domiciliari.

Abbiamo sottolineato, in occasione di quel voto, come quel provvedimento dovesse essere considerato un provvedimento a termine, di carattere straordinario, e lo abbiamo fatto perché nel nostro ordinamento mancavano istituti che sono presenti in altri ordinamenti penali e che non hanno provocato alcuno sconvolgimento. Penso, ad esempio, per fare un riferimento, al regime carcerario inglese che prevede esattamente la cosiddetta *probation* e che consente, attraverso quella misura - attenzione! - non di mettere automaticamente alla prova gli imputati che lo chiedano, ma solo coloro che, secondo il giudizio espresso dal magistrato, con riferimento alla gravità del reato e alla personalità del colpevole, possano usufruire di questi - chiamiamoli così - dispositivi di carattere alternativo.

Quindi, credo che la coerenza del Popolo della Libertà sia quella di veder realizzato quel programma attraverso quei provvedimenti che sono ancora rimasti da adottare e non abbiamo la paura di adottarli, perché riteniamo che, oggi, il carcere debba essere esclusivamente comminato a coloro che commettono reati gravi e la cui personalità dimostri, tanto per fare un esempio, il ricorso sistematico alla violenza. Credo che questo sia lo spartiacque per voler tutelare effettivamente la nostra società.

Ci sono oggi persone che finiscono in carcere praticamente perché hanno collezionato dei reati - questo è vero -, ma che non meriterebbero il carcere quanto, piuttosto, misure alternative. Semmai, la questione che abbiamo affrontato anche nel corso del confronto che vi è stato in Commissione, signora Ministro, è un altro ed è quello relativo al fatto che le convenzioni con gli enti locali, come le abbiamo denunciato in quella sede, richiedono - ed è in alcuni casi un paradosso - la copertura assicurativa delle persone che vengono ammesse ai lavori socialmente utili o di pubblica utilità, che dir si voglia. Ecco, noi crediamo che questo sia un elemento che il Ministero deve affrontare attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze, perché sarebbe paradossale che, come qualcuno ha dichiarato in quest'Aula, non ci fossero le convenzioni, perché gli enti locali non dispongono delle necessarie risorse finanziarie.

È evidente, signora Ministro, che questa responsabilità politica compete oggi al Governo. Ci farebbe piacere, tra l'altro, avere una risposta su questi aspetti che abbiamo sollevato durante il dibattito in Commissione ed è con questo auspicio che noi voteremo a favore anche dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cazzola. Ne ha facoltà, per un minuto.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, non sono un principe del foro come il collega Contento, però anch'io voterò a favore dell'articolo 2 perché, anche se ho preso solo 23 in diritto penale, tanti anni fa, leggo che questa delega al Governo è data in materia di pene detentive non carcerarie. Quindi, mi pare che siano sempre pene detentive e che non si parli di impunità per i reati puniti con pene al di sotto dei quattro anni di detenzione.

Voglio anche ricordare, in quest'Aula, che secondo una dottrina cristiana che credo faccia parte anche della nostra cultura - me l'ha insegnato il collega Vignali - un atto di misericordia ha più valore di un atto di giustizia, perché nell'atto di misericordia è incluso anche l'atto di giustizia (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 403
Votanti 390
Astenuiti 13
Maggioranza 196
Hanno votato sì 354
Hanno votato no 36).*

Prendo atto che i deputati Libè, Galletti, Motta e Realacci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5019-bis-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 5019-bis-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Ferranti, c'è un emendamento della Commissione, però, l'emendamento 3.200, per il quale immagino vi sia parere favorevole.

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.200.

PRESIDENTE. Sta bene.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Follegot 3.1.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Follegot 3.1 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Follegot 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vatinno, Goisis, Castiello, De Biasi, Orlando, De Poli, Testa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 411
Votanti 408
Astenuiti 3
Maggioranza 205)*

*Hanno votato sì 35
Hanno votato no 373).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 3.61, del quale il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà, per tre minuti. Avverto che sono gli ultimi minuti del tempo aggiuntivo assegnato al gruppo Lega Nord Padania.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, visto che sono gli ultimi tre minuti cerchiamo...

PRESIDENTE. Più un regalo di sei secondi, onorevole Lussana.

CAROLINA LUSSANA. Bene, è troppo buona, solidarietà femminile...

Cerchiamo di svolgere alcuni ragionamenti che replicano un po' ad alcuni argomenti che ho ascoltato, sia nell'intervento dell'onorevole Rossomando, sia nell'intervento dell'onorevole Contento.

L'onorevole Rossomando si preoccupava di dire che questo provvedimento non è sbilanciato nei confronti di chi - come invece noi riteniamo che sia - commette i reati, ma che tiene in giusta considerazione anche gli interessi, in un certo qual modo, delle vittime dei reati, dal momento che si dice che chi ha commesso il reato e accede al beneficio della messa alla prova deve porre in essere degli atteggiamenti risarcitori e riparatori.

Ma se veramente questo Parlamento avesse voluto, sì, aprire ad istituti di questo genere - dei quali, a nostro avviso, confermo il giudizio di pericolosità sociale, che può effettivamente minare la sicurezza dei cittadini - e avesse voluto tenere in considerazione effettivamente le ragioni delle vittime offese dai reati, che purtroppo, troppo spesso, in quest'Aula risultano essere silenti, perché non abbiamo previsto il consenso della persona offesa dal reato per concedere, da parte del magistrato, l'accesso all'istituto della messa alla prova? Poteva essere un segnale per dire: avete subito un torto, lo Stato metterà alla prova questa persona, gli darà una possibilità, cercherà anche di riparare, in un certo qual modo, gli effetti della sua condotta criminosa, però ci deve essere il consenso della vittima. Non basta l'opposizione che può essere presentata dal pubblico ministero o dalla persona offesa dal reato in nome del pubblico ministero: ci voleva il consenso esplicito dal quale il giudice non potesse prescindere. Questo sarebbe stato, secondo noi, a nostro giudizio, un segnale di attenzione, che invece non c'è.

Per quanto riguarda poi il fatto che nei nostri penitenziari non ci siano degli evasori, probabilmente il concetto di politica criminale che prevale - come diceva l'onorevole Contento - è quello che allora in carcere deve starci solamente chi commette dei reati con violenza e gli altri possono accedere alle misure alternative, oppure addirittura alla messa alla prova.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CAROLINA LUSSANA. Concludo, signor Presidente. Io ho una visione diversa: secondo me, chi evade le tasse dovrebbe andare in carcere, come accade negli Stati Uniti d'America e allora vedrete che un reato odioso come questo, che veramente colpisce lo Stato e i cittadini, scomparirebbe.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 3.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Di Virgilio, Tanoni, Cesario, Siracusa, Mantini, Anna Teresa Formisano, Nannicini, Bernardini, Favia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 410

Maggioranza 206

Hanno votato sì 34

Hanno votato no 376).

Passiamo all'emendamento Bitonci 3.63. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà per un minuto.

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, ovviamente questo emendamento cerca di mettere un po' a posto un provvedimento che, in linea con tutti gli altri proposti da questo Governo, non garantisce la sicurezza per i cittadini, che ovviamente viene sempre più affievolita da tutti i vostri provvedimenti.

Qui abbiamo appunto dei condannati che hanno la possibilità di scontare la pena a casa loro, con tutte le comodità del caso. Vedremo venerdì, anche con la riorganizzazione delle questure, che va di pari passo con l'annientamento delle identità locali e delle province, quali saranno i territori che verranno penalizzati con la presenza dei presidi di sicurezza dello Stato. Sicuramente verranno cancellate quelle del nord e lasciate invariate quelle del sud, così ci sarà la possibilità e l'occasione storica della malavita organizzata di penetrare sempre più nell'economia produttiva del nord, e questa è tutta responsabilità vostra. Se c'è la ndrangheta in Lombardia è colpa vostra!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bitonci 3.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Paladini, Porcino, Agostani, Tabacci, Di Pietro, Osvaldo Napoli, Calidari, Nola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 413

Votanti 412

Astenuti 1

Maggioranza 207

Hanno votato sì 35

Hanno votato no 377).

Passiamo all'emendamento Forcolin 3.64. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bragantini. Ne ha facoltà per un minuto.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ci sono notizie di cronaca che dicono che stanno aumentando i reati, soprattutto i reati più odiosi, quelli che vanno a colpire la proprietà, le case dei nostri cittadini, come i furti. Vanno ad essere aumentati anche gli

scippi e questo Governo cosa fa, cosa pensa di fare con questo provvedimento? Siccome le carceri sono piene, invece di fare una bella tendopoli dove mettere i carcerati, diciamo che possono scontare la pena a casa. Possono scontare la pena con le pene alternative. Noi siamo favorevoli alle pene alternative, ma alla fine di un periodo congruo di carcere duro e serio, sennò la certezza della pena in questo Stato non c'è.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Forcolin 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sbai, Castiello, Sarubbi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 405

Maggioranza 203

Hanno votato sì 36

Hanno votato no 369).

Passiamo all'emendamento Sisto 3.51.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Sisto 3.51 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

ERICA RIVOLTA. Signor Presidente, intervengo per ribadire ancora una volta, parlando anche di questo emendamento, di come riteniamo assolutamente sbagliato questo provvedimento e, in particolare, lo sottolineo ancora una volta, come le donne - e sto parlando di un reato particolarmente odioso ed estremamente diffuso, come quello dello *stalking* - ancora una volta verranno lasciate nell'assoluta insicurezza e nell'angoscia di vedere chi si è macchiato delle minacce del reato di *stalking* in una situazione comunque alternativa al carcere. Quest'Aula si è espressa proprio per sottolineare quanto questo reato mini la mente di una donna e come possa comunque creare un'insicurezza che non si limita ad un periodo ben specifico, ma può comunque continuare negli anni. Questa cosa, secondo noi, è pericolosa e per questo motivo noi siamo contro...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rivolta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sisto 3.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Melchiorre, Di Virgilio, Gianfranco Conte, Brandolini, Gneccchi, Meroni, Casini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 414

Maggioranza 208

Hanno votato sì 1

Hanno votato no 413).

Passiamo agli identici emendamenti Cirielli 3.2 e D'Amico 3.71.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Cirielli 3.2 e D'Amico 3.71 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negro. Ne ha facoltà.

GIOVANNA NEGRO. Signor Presidente, per esperienza personale e professionale, ho avuto modo di frequentare tre mesi le carceri e sentire il mio collega Cazzola e altri che parlano delle carceri come un momento negativo non lo condivido assolutamente. Credo che, se una persona che ha sbagliato è obbligata a fermarsi, fa un momento di riflessione importante ed è doveroso farlo. È doveroso nel rispetto di chi è andato a ledere la libertà dell'altro, è doveroso farlo nel rispetto anche della società a cui apparteniamo. Poi c'è un'altra riflessione che faccio da sindaco: ci obbligate a non avere più dipendenti e, se ci chiedete anche di fargli svolgere i lavori socialmente utili, come facciamo a controllare queste persone? Quindi, veramente siete una contraddizione dietro l'altra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cirielli 3.2 e D'Amico 3.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Lusetti, Della Vedova, Bosi, Buonanno...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 414

Maggioranza 208

Hanno votato sì 36

Hanno votato no 378).

Passiamo all'emendamento Sisto 3.52.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Sisto 3.52 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà per un minuto.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intanto mi permetta di protestare contro l'ignobile servizio delle televisioni di Berlusconi che non hanno dato che pochi secondi al dibattito, ma in questi pochi secondi ho sentito parlare di evasione fiscale. Ho sentito uno dire che era la guerra più importante e l'altro dire che non si sono colpiti i pesci grossi.

Vorrei far notare ai contendenti e anche a chi ci ascolta e che ha votato in questi giorni che, con questo provvedimento, con riferimento ai reati fiscali, di pesci grossi non ne prenderemo più, perché fino a quattro anni chi evaderà per 300 milioni di euro, chi ha delle teste di legno in qualche modo, chi detiene i patrimoni all'estero, chi evade volontariamente...

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, la prego di concludere.

MASSIMO POLLEDRI. Quindi, chi ha queste pene non pagherà niente. Non solo non pagheranno i ricchi, ma non pagheranno soprattutto gli evasori e i malfattori fiscali *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sisto 3.52, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Tommaso Foti... Onorevole Sanga...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 415*
Votanti 412
Astenuti 3
Maggioranza 207
Hanno votato sì 36
Hanno votato no 376).

Passiamo all'emendamento Desiderati 3.78.
Prendo atto che l'onorevole Desiderati non accetta l'invito al ritiro formulato dal relatore.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montagnoli. Ne ha facoltà per un minuto.

ALESSANDRO MONTAGNOLI. Signor Presidente, sono due le categorie che pagheranno le conseguenze di questo provvedimento: i cittadini onesti, che ci chiedono la certezza della pena, e le forze dell'ordine, che tutti i giorni combattono per la nostra libertà e per la nostra difesa. Anche ieri sono stato ad una riunione con più sindaci, perché abbiamo in giro un sacco di delinquenti che stanno distruggendo le nostre aziende e le nostre abitazioni e le forze dell'ordine ci hanno chiesto una cosa sola: almeno date la certezza della pena, affinché questi delinquenti vadano in carcere e scontino la pena.

PRESIDENTE. Onorevole Montagnoli, la prego di concludere.

ALESSANDRO MONTAGNOLI. Questo è l'auspicio che ci chiedono ed è per questo che la Lega sta sostenendo con forza queste norme ed è assolutamente contraria a questo indulto che fa male alla povera gente, ai Carabinieri e alla Polizia che tutti i giorni sono sul territorio e rischiano la vita.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Desiderati 3.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Tommaso Foti... Onorevole Della Vedova... Onorevole Ghizzoni... Onorevole Melchiorre... Onorevole Farina Coscioni...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 415*
Votanti 413
Astenuti 2
Maggioranza 207
Hanno votato sì 34
Hanno votato no 379).

Prendo atto che i deputati Monai e Labocchetta hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Fugatti 3.3.

Prendo atto che l'onorevole Fugatti non accetta l'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento porta la necessità di inserire le motivazioni nell'atto scritto, perché questa impostazione, che determina un allargamento delle maglie della giustizia, non è ovviamente sostenibile da parte nostra, perché l'obiettivo da raggiungere è la certezza della pena e, in questo caso, invece si dà un'immagine complessiva di assoluto lassismo.

Questo è il problema vero della giustizia italiana per cui anche chi arriva dall'estero

(extracomunitario o addirittura clandestino) ha l'idea che comunque tutto resta impunito.

Questo è l'effetto straordinario, trasversale e nocivo assolutamente di questa normativa: il fatto che tutto l'impianto è a favore di Caino e mai di Abele.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, la prego di concludere.

DANIELE MOLGORA. Questo è l'obiettivo che noi vogliamo perseguire al contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fugatti 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cassinelli... Onorevole Melchiorre... Onorevole Moles... Onorevole Esposito...

Onorevole Mura...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 421*

Votanti 420

Astenuti 1

Maggioranza 211

Hanno votato sì 36

Hanno votato no 384).

Passiamo all'emendamento Gidoni 3.76.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rainieri. Ne ha facoltà

FABIO RAINIERI. Signor Presidente, noi stiamo discutendo di un provvedimento che aiuta i delinquenti a delinquere anche perché le faccio l'esempio delle campagne dove in questi mesi si sono intensificati i furti di gasolio dai trattori e di mezzi agricoli e piccoli furtarelli che continuano ad essere molto pesanti per le aziende che li subiscono. Noi ci chiediamo come mai questo Governo voglia continuare a fare in modo che questa gente rimarrà impunita: queste persone sanno di essere impuniti e quindi continueranno, fino a quando non saranno solo furti ma si arriverà a reati più gravi perché più volte si è arrivati quasi allo scontro fisico tra queste persone ed i proprietari. Noi ci

chiediamo come mai questo Governo voglia continuare su questa linea, salvare e salvaguardare chi compie dei reati contro la proprietà e contro i cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gidoni 3.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Melchiorre, Sanga, Madia, De Camillis, Esposito...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414

Votanti 412

Astenuti 2

Maggioranza 207

Hanno votato sì 37

Hanno votato no 375).

Passiamo all'emendamento Martini 3.77.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Martini 3.77 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Goisis. Ne ha facoltà

PAOLA GOISIS. Signor Presidente, la settimana scorsa nei vari consigli comunali è stata presentata dalla maggioranza una mozione contro il femminicidio, mozione che anch'io ho firmato e votato, però in quella sede mi sono detta e ho chiesto ai miei colleghi consiglieri come potevano presentare una mozione contro il femminicidio e invece vedere i rappresentanti dei loro partiti votare qui a Montecitorio, alla Camera, per mandare ai domiciliari i responsabili di *stalking*. Questa è veramente una schizofrenia perché non si capisce, sicuramente si capisce ma tanto qui si fanno discorsi diversi, perché prima di arrivare al femminicidio ci sono anni ed anni di percosse, di violenze, di *stalking* appunto. Quindi chiedo che veramente si voti contro questo provvedimento, proprio per non essere contraddittori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martini 3.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Farina Coscioni, Ruvolo, Adornato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413

Votanti 412

Astenuti 1

Maggioranza 207

Hanno votato sì 38

Hanno votato no 374).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Meroni, Lulli, Garagnani, Fava, Mottola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 421

Votanti 416

Astenuti 5

Maggioranza 209

Hanno votato sì 358

Hanno votato no 58).

Passiamo all'emendamento Sisto 3.154.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sisto 3.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Nizzi, Buonanno, Gasbarra, Trappolino, Farina Coscioni, Verducci, Mura...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417

Votanti 380

Astenuti 37

Maggioranza 191

Hanno votato sì 14

Hanno votato no 366).

Prendo atto che il deputato Trappolino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Dozzo 3.80.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Dozzo 3.80 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

CLAUDIO D'AMICO. Signor Presidente, signor Ministro, come lei sa, le imprese nell'Unione europea, molto spesso, si spostano e spostano la loro sede a seconda della convenienza per quanto riguarda la tassazione. Infatti, tante imprese aprono in Irlanda, dove le tasse sono più basse. Anche le imprese criminali, anche i delinquenti si spostano con facilità nell'Unione europea e vanno dove è più facile fare i delinquenti.

Con questi provvedimenti, si invitano le imprese criminali ed i delinquenti a venire in Italia perché ci saranno le pene più blande di tutta Europa. Quindi, questo dobbiamo considerarlo, signor Ministro: è un grave passaggio, quello di questa legge, che non solo libera e lascia agli arresti domiciliari i delinquenti - e ciò vuol dire che poi questi sono liberi di andare dove vogliono - ma

soprattutto non è propedeutica a fermare i delinquenti che vengono da fuori Italia, anzi li incentiva a venire qui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 3.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Farina Coscioni, Di Pietro, Lo Monte, Verducci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418

Votanti 415

Astenuti 3

Maggioranza 208

Hanno votato sì 34

Hanno votato no 381).

Passiamo all'emendamento Bernardini 3.5.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardini.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, questo emendamento cerca di circoscrivere il potere dei magistrati nella decisione se concedere, o meno, questo istituto alternativo. Ciò perché - diciamocelo francamente - con questo provvedimento, perfettamente inutile al fine di diminuire il sovrappopolamento nelle carceri, si dà un potere incredibile ai magistrati, per cui chi si trova, ad esempio, a Venezia avrà un determinato trattamento e potrà accedere a questo istituto, mentre chi si trova, ad esempio, a Napoli non vi potrà accedere. Credo che questo sia anche il problema che riguarda altri istituti, come quello della custodia cautelare. Cerchiamo di mettere almeno un limite!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Noi voteremo decisamente contro questo emendamento dell'onorevole Bernardini. Qui, onorevole Bernardini, non si tratta di concedere un eccessivo potere ai magistrati, ma si tratta di fare appello al senso di responsabilità dei magistrati.

Si tratta di una misura delicata e della possibilità di concedere la messa alla prova ad un soggetto che ha commesso un reato punito con la pena edittale di quattro anni ed è giusto che il magistrato si assuma la responsabilità piena della valutazione e, nei parametri, tenga conto appunto della propensione, o meno del soggetto a commettere nuovamente il reato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardini 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pelino... L'onorevole Pelino non riesce a votare. Onorevoli Piccolo, De Biasi, Pelino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 419
Votanti 417
Astenuti 2
Maggioranza 209
Hanno votato sì 11
Hanno votato no 406).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sisto 3.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Buonanno, Esposito, Capodicasa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 417
Votanti 381
Astenuti 36
Maggioranza 191
Hanno votato no 381).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Moles, Scilipoti, Giorgio Merlo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 415
Votanti 412
Astenuti 3
Maggioranza 207
Hanno votato sì 34
Hanno votato no 378).*

Passiamo all'emendamento Fava 3.83.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Fava 3.83 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggioni. Ne ha facoltà.

MARCO MAGGIONI. Signor Presidente, intervengo a sostegno di questo emendamento, perché credo che se questo emendamento fosse accolto porrebbe parzialmente limite a questa vergogna che l'Assemblea sta, ahimè, approvando. È una vergogna che, purtroppo, non ha trovato eco nella stampa, nei giornali. È per questo motivo che la gente, in questo fine settimana, ha chiesto se era vero quello che stava accadendo in quest'Aula. Alla nostra risposta precisa, su quello che la maggioranza e il Governo stanno sostenendo, ebbene questa gente ha strabuzzato gli occhi, dicendo: «Ma sono matti!». Questo è quello che sta accadendo fuori da quest'Aula.

Ora credo che bisogna fare bene attenzione. Io non so se il Partito Democratico ai propri elettori ha

spiegato quello che sta votando durante le primarie, ma è il caso di calare la maschera e dire quello che si sta votando, dire se si sta dalla parte di Abele o se si sta dalla parte di Caino. Noi abbiamo scelto, in modo chiaro, da che parte stare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fava 3.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Pelino, De Nichilo Rizzoli... Ancora l'onorevole Pelino... Onorevoli Cesario, Portas...

Chi è che non riesce a votare? Onorevole De Nichilo Rizzoli... Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422

Votanti 419

Astenuti 3

Maggioranza 210

Hanno votato sì 35

Hanno votato no 384).

Passiamo all'emendamento Follegot 3.86.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Follegot 3.86 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Allasia. Ne ha facoltà.

STEFANO ALLASIA. Signor Presidente, intervengo per ribadire il concetto che la Lega Nord Padania è allibita di fronte a una maggioranza supina a un Governo che sta liberando dei delinquenti.

I delinquenti molto probabilmente servono a questa maggioranza, al Partito Democratico e al Popolo della Libertà, per essere scagliati contro i militanti della Lega Nord Padania, come è successo a Genova domenica, con un brutale attacco avvenuto con una sassaiola contro dei pullman. Perciò, noi riteniamo opportuno contrastare questo provvedimento, perché è necessario fermare questa delinquenza attiva e passiva, costantemente presente sulle nostre strade.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, io sono basito dalle parole dell'onorevole Allasia. Peraltro, lei ieri presiedeva la seduta della nostra Assemblea. Francamente è veramente singolare che si apra bocca e gli si dia fiato, per dire, come ha testualmente detto, che il Popolo della Libertà e il Partito Democratico avrebbero bisogno dei delinquenti per lanciarli contro i militanti della Lega che sono stati aggrediti, quando ieri qui in Aula - lui non c'era perché probabilmente era occupato in altre parti - tutti i partiti hanno espresso solidarietà ai militanti della Lega che erano stati aggrediti. Francamente ogni tanto, invece di parlare, un minuto si può guadagnare pure tacendo *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Follegot 3.86,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Scilipoti, Martella, Divella, Marco Carra, Crosio, Gioacchino Alfano, Viola...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 429*
Votanti 426
Astenuti 3
Maggioranza 214
Hanno votato sì 35
Hanno votato no 391).

Passiamo all'emendamento Forcolin 3.87.
Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Vizia. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO DI VIZIA. Signor Presidente, le carceri sono piene, ma questo Governo come intende risolvere il problema? Semplicemente lasciando i criminali vivere a casa loro. Tenuto conto che un terzo dei carcerati sono immigrati, è lecito chiedersi, signor Presidente, se viene rispettata la direttiva 2004/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, secondo la quale possono venire nel nostro Paese soltanto quelli che hanno le risorse per mantenersi. Noi crediamo che ci siano delle responsabilità politiche ben precise per quanto è accaduto. Noi della Lega Nord siamo sempre stati coerenti con questa azione cercando di difendere gli innocenti, che siano cioè Abele e non Caino, perché sono poveri disgraziati coloro che subiscono queste cose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Forcolin 3.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli D'Anna, Codurelli, Fallica, Duilio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 436*
Votanti 431
Astenuti 5
Maggioranza 216
Hanno votato sì 38
Hanno votato no 393).

Sull'ordine dei lavori (*ore 12,40*).

WALTER VELTRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER VELTRONI. Signor Presidente, mi scusi ma volevo informare l'Aula del fatto che nella nottata di ieri è stato aggredito e picchiato nella sua abitazione un nostro collega senatore, uno dei più grandi giornalisti italiani, presidente della Commissione di vigilanza RAI, il senatore Sergio Zavoli. Ho parlato ora con lui.

È stata una scena molto pesante, un'aggressione di quattro persone dentro casa. Egli è stato legato, è stato picchiato, gli hanno fatto una specie di *roulette* russa per più volte. È stato in ospedale ieri sera e ora è tornato a casa. Si tratta di un episodio di violenza tanto grave quanto tutti gli episodi di violenza che si realizzano nei confronti di qualsiasi persona di questo nostro Paese.

Essendo un nostro collega, essendo una persona la cui autorevolezza, il cui prestigio e il cui contributo all'informazione e alla democrazia di questo Paese sono di particolare rilievo, pensavo fosse giusto esprimergli la nostra solidarietà, credo a nome di tutti i colleghi presenti in quest'Aula (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Veltroni. Ci tengo ad informare l'Aula che il Presidente Fini ha già provveduto in mattinata a sentire il senatore e ad esprimergli la solidarietà di tutta la Camera dei deputati.

Si riprende la discussione (*ore 12,45*).

(Ripresa esame dell'articolo 3 - A.C. 5019-bis-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Sisto 3.56.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Sisto 3.56 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, il tema che pone la Lega Nord oggi è quello della sicurezza, del mantenimento della sicurezza, anche perché occorre che nella percezione dei cittadini si avverta la presenza di uno Stato di diritto, affinché questo possa essere un deterrente per tutti coloro che hanno il desiderio sfrenato di compiere atti contro gli altri cittadini.

Ci uniamo anche noi a quanto ha espresso l'onorevole Veltroni. Non dico che vi sia un parallelo, però è chiaro che, in un momento politico in cui si concede la detenzione ai domiciliari a persone che commettono reati e, nello stesso momento, vi sono questi segnali di intolleranza, si crea un cortocircuito istituzionale, a cui bisogna provvedere immediatamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sisto 3.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Repetti, Tenaglia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 436

Votanti 432

Astenuti 4

Maggioranza 217

*Hanno votato sì 40
Hanno votato no 392).*

Prendo atto che i deputati Zaccaria e De Torre hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Saluto gli studenti e i docenti dell'istituto tecnico professionale Osvaldo Conti di Aversa, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo all'emendamento Fugatti 3.88.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Fugatti 3.88 non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, signor Ministro, continuano ad arrivare notizie di furti, di violenze. Addirittura, in alcune zone del nostro territorio vi sono bande di delinquenti che vanno a rubare il rame dell'illuminazione pubblica. Vi sono scarsità di risorse per le forze dell'ordine, vi è un clima di insicurezza sempre maggiore.

I nostri cittadini, ormai, hanno paura di uscire di casa, anche perché questo Governo ha adottato anche un decreto dove prevedeva anche di spegnere l'illuminazione di notte, perché, altrimenti, ai ladri magari dava fastidio tutta questa luce. Con questo provvedimento voi minate ancora di più la certezza della pena. Un delinquente, in Romania, per un furto, rischia molti anni di carcere, in carceri veramente pessime, e non in alberghi a cinque stelle, come succede qui in Italia.

Dunque, invece di pensare ai delinquenti che sono in carcere, pensiamo ai nostri anziani, pensiamo ai nostri cittadini che hanno paura ad uscire di casa. Questa è la colpa di questo Governo, che non vuole andare a risolvere i problemi dei cittadini, ma pensa semplicemente a tutti quei delinquenti che vi sono sulle strade, lasciandoli liberi e, magari, dicendogli semplicemente: «non lo fate più, perché magari qualcuno si arrabbia». Bisogna risolvere il problema della criminalità, non lasciare liberi i delinquenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fugatti 3.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vella, Bobba...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 433

Votanti 429

Astenuti 4

Maggioranza 215

Hanno votato sì 40

Hanno votato no 389).

Passiamo all'emendamento Gidoni 3.89.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà.

MARCO RONDINI. Signor Presidente, abbiamo ricordato nei nostri interventi, affinché i cittadini non dimentichino, l'eccellente operato del passato Governo Prodi.

Ieri come oggi, l'ennesimo provvedimento «svuota carceri» trova una maggioranza trasversale ad approvarlo. L'allora brillante provvedimento del 2006 rimise in libertà 30 mila detenuti, molti di loro tornarono dietro le sbarre compiendo un reato più grave di quello per il quale stavano scontando la pena o reiterando quello per cui avevano subito la condanna.

Abbiamo avuto modo di dire - e lo ripeto - che chi vota a favore del provvedimento in oggetto ha una pesante responsabilità morale rispetto alla condotta del detenuto che, godendo di questa sorta di indulto, magari tornerà a delinquere.

È vergognoso che per risolvere la sovrappopolazione delle carceri e per soddisfare il vostro buonismo da salotto, si licenzi un provvedimento che avrà pesanti ricadute sulla qualità della vita dei cittadini onesti

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gidoni 3.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Labocetta, Farina Coscioni, D'Anna, D'Antoni, Mecacci, Sanga...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 431

Votanti 427

Astenuti 4

Maggioranza 214

Hanno votato sì 44

Hanno votato no 383).

Passiamo all'emendamento Isidori 3.90.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

ERICA RIVOLTA. Signor Presidente, vorrei ribadire ancora una volta un concetto che a noi è molto chiaro, ovvero quello secondo cui se da una parte, giustamente, si sottolinea la disumanità del sovraffollamento delle nostre carceri, dall'altra non si riesce velocemente a portare a termine quegli accordi bilaterali per far sì che la popolazione extracomunitaria presente nelle nostre carceri possa scontare la pena nel Paese di provenienza.

Vorrei anche sottolineare un particolare. Effettivamente le carceri sono disumane, ma dare una possibilità, attraverso la messa in prova, a persone che si sono macchiate di reati di violenza privata, ci preoccupa tantissimo perché una persona che abitualmente ha una mentalità violenta, ben difficilmente cambierà il suo atteggiamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Isidori 3.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Marchignoli, Farina Coscioni, Presidente Casini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 431
Votanti 427
Astenuti 4
Maggioranza 214
Hanno votato sì 41
Hanno votato no 386).*

Prendo atto che i deputati Gasbarra e Damiano hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'emendamento Cirielli 3.9.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negro. Ne ha facoltà.

GIOVANNA NEGRO. Signor Presidente, un Paese civile si contraddistingue per la certezza della pena. Oggi ai giovani che lei ha appena salutato, insegniamo che, con il provvedimento «svuota carceri», non vi è questa certezza della pena.

Noi come Lega Nord Padania non vogliamo creare una tale società ed essere coloro che permettono che la nostra società diventi una società anarchica, dove non vi sono valori, regole e c'è il limbo tra chi fa bene e chi fa male.

Quindi veramente c'è il senso di completo disprezzo per chi invece approva questo provvedimento. Noi continueremo a votare contro ed a fare questi interventi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli D'Anna, Cesario, Pelino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 430
Votanti 423
Astenuti 7
Maggioranza 212
Hanno votato sì 42
Hanno votato no 381).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lanzarin 3.94. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, vorrei sapere cosa andrete a dire ai vostri elettori - che poi sono contigui - la prossima volta.

Infatti capisco che il buonismo imperante a sinistra paghi (pagato sempre con i soldi degli altri), perché tanto possono fare quel che vogliono, tanto quelli li votano sempre, ormai sono diventati come i radicali e via avanti. Ma voi, che cosa andrete a dire ai cittadini? Parlo di gente che viene da un mondo in cui la legalità doveva essere un principio, come la certezza della pena. Andrete a dire che qualche delinquente sta tranquillamente a casa e non si sa bene che altro. Ma ponetevi questo

problema, perché è un problema non solo vostro, ma anche nostro! Questi hanno non solo una strada, ma un'autostrada davanti, e anche per colpa nostra e, oggi, soprattutto vostra, perché votate così.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lanzarin 3.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Sbai, Farina Coscioni, Marchioni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 432

Votanti 428

Astenuti 4

Maggioranza 215

Hanno votato sì 42

Hanno votato no 386).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cirielli 3.10. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Laura Molteni. Ne ha facoltà.

LAURA MOLTENI. Signor Presidente, questo vergognoso provvedimento è un patentino, un patentino con invito a delinquere. È una vera e propria licenza a delinquere *(Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

Ma il conto chi lo paga? Non certo i delinquenti che, al posto del carcere, scontano la pena sul comodo divano di casa. Il conto, signori, lo pagano i nostri anziani, vittime delle truffe, le nostre donne, vittime dello *stalking*, le nostre famiglie, vittime dei furti e dei reati contro la proprietà, le nostre forze dell'ordine, che si ritrovano ad operare in un perverso e demotivante meccanismo fatto di guardie e ladri, ove i delinquenti vincono la partita perché, male che vada, scontano la pena sul comodo divano di casa.

Noi della Lega Nord stiamo con le vittime dei reati, stiamo con tutti quei cittadini onesti che chiedono giustizia, certezza della pena e certezza della sua durata *(Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Montagnoli, Verducci, Ciccanti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 434

Votanti 429

Astenuti 5

*Maggioranza 215
Hanno votato sì 41
Hanno votato no 388).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 3.95, del quale il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montagnoli. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MONTAGNOLI. Signor Presidente, io continuo a combattere questo provvedimento di una maggioranza assolutamente buonista, che è contro i cittadini e contro chi ci difende.

Giustamente si è parlato delle pene. Io dico: un cittadino rumeno, se deve delinquere, lo fa in Romania o in Italia? In Romania sono previsti per i furti quindici anni di galera, che si scontano tutti dentro. Invece cosa succede? Il cittadino rumeno viene qui da noi, gli diamo anche il «condonino», delinque e i cittadini, come sempre, sono sbeffeggiati.

Dovete vergognarvi, soprattutto voi del Popolo della Libertà, che una volta difendevate con noi la sicurezza della gente e delle aziende. Il Partito Democratico ce l'ha nel DNA il buonismo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 3.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Bossa, Vignali, Prestigiacomio, Rampi, Corsini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 442
Votanti 437
Astenuiti 5
Maggioranza 219
Hanno votato sì 43
Hanno votato no 394).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardini 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Veltroni, Farina Coscioni, Lo Monte, Negro, Bonanno, Ciccanti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 438
Votanti 431
Astenuiti 7
Maggioranza 216
Hanno votato sì 8
Hanno votato no 423).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Goisis 3.97, del quale il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bitonci. Ne ha facoltà.

MASSIMO BITONCI. Signor Presidente, il Ministro deve spiegarci a cosa serve questo provvedimento. Ministro, ci spieghi a che cosa serve questo provvedimento. Risolviamo forse il problema del sovraffollamento delle carceri? Non penso. Risolviamo forse il problema delle forze di polizia? Non penso, anzi, lo aggraviamo ancora di più, perché avremo poliziotti e carabinieri che dovranno stare fuori delle case a controllare questi pseudo delinquenti, che dovranno rimanere agli arresti domiciliari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Goisis 3.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Stasi, Scilipoti, Pizzetti, Sbai, Stradella, Armosino, Verducci ...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 441

Votanti 436

Astenuti 5

Maggioranza 219

Hanno votato sì 43

Hanno votato no 393).

Onorevoli colleghi, poiché l'ordine del giorno prevede alle ore 13 una deliberazione in merito alla costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione e, successivamente, l'assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge, sospendo a questo punto l'esame del provvedimento. Colleghi, non sto sospendendo la seduta, ci saranno altre votazioni, pertanto siete pregati di non lasciare l'Aula.

Il seguito del dibattito è rinviato alle 15.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale ordinario di Roma - I sezione civile di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 229 del 2012 (ore 13).

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 29 novembre 2012 - preso atto dell'orientamento favorevole espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 21 novembre 2012 - ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale ordinario di Roma - I sezione civile, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 229 del 2012, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 22 settembre 2010, con la quale è stata dichiarata - ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Paolo Guzzanti nei confronti del dottor Luigi (detto Gino) Strada.

ANTONIO DI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, al fine di poter valutare serenamente la situazione, ho chiesto di avere copia degli atti, che non ci sono.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, gli atti erano a disposizione della Presidenza, non è prevista una relazione, quindi, se lei fosse stato interessato, avrebbe potuto vederli. Il membro dell'Ufficio di Presidenza che rappresenta il suo gruppo avrebbe potuto dargliene, in qualche modo, disponibilità.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, vorrei sapere in base a quale norma è possibile esprimere un voto senza che l'Aula venga messa nelle condizioni di avere la documentazione di riferimento, specie quando si tratta di valutare la sindacabilità o l'insindacabilità di un'autorizzazione a procedere in un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, è la prassi che da sempre prevede che gli atti di deliberazione della Presidenza non prevedono una relazione: si sottopongono all'Aula, la quale può riconfermarli o può, in qualche modo, capovolgere la decisione della Presidenza. Questa è la prassi, non è la prima volta. Gli atti sono, comunque, a disposizione di tutti presso l'Ufficio di Presidenza e anche presso il banco della Presidenza in questo momento.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo *ad adiuvandum* rispetto alla richiesta fatta, ma solo a chiarimento. Non votiamo per l'insindacabilità o meno di quanto ha espresso il collega Guzzanti: prima la Giunta e, poi, l'Aula, si sono già dichiarate. Siamo in una fase di elevazione del conflitto di attribuzione e su questo dobbiamo solo pronunciarci - cosa che ha già fatto la Giunta e, poi, l'Ufficio di Presidenza - sulla necessità di costituirci o meno in giudizio. In altri termini, la Camera oggi deve decidere se deve andare a rappresentare ciò che ha deciso davanti alla magistratura; dunque, non sulla sindacabilità, ma solo e soltanto sulla necessità o meno di costituirsi parte nel conflitto di attribuzione. Tra l'altro, faccio una precisazione che, forse, può essere anche *ad adiuvandum* per il suo gruppo, onorevole Di Pietro, che la costituzione in giudizio avviene attraverso gli uffici stessi della Camera, cioè l'Avvocatura interna va a rappresentare la Camera per una decisione che è stata presa.

ANTONIO DI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, mi creda, non c'era da parte mia alcuna volontà di ostruzionismo. Evidentemente c'è stata qualche difficoltà negli uffici, lo riconosciamo, ne prendo atto, mi affretto e, mentre c'è la relazione di maggioranza, se c'è o se non c'è, io personalmente prendo la parola e mi rimetto all'Aula. Evito di formulare questa presa di posizione in punto di principio, perché, come si dice, non voglio creare una inutile e speciosa questione, però mi dia atto che non è rituale dover decidere in tal modo. Dopodiché sono d'accordo con lei e ritiro la mia questione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, non c'è una relazione né di maggioranza, né di minoranza, perché questa è la prassi. Non stiamo valutando - come bene ha ricordato il Presidente Leone - alcuna sindacabilità o insindacabilità, sulla quale la Camera si è già espressa. Stiamo soltanto

ratificando o meno una decisione già assunta dalla Giunta e dall'Ufficio di Presidenza per la costituzione in giudizio o meno in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale ordinario di Roma. Questo è il caso.

ANTONIO DI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole di Pietro, io la faccio parlare di nuovo, però poi noi procediamo.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, le sto dicendo che ritiro la questione preliminare per non creare problemi all'Aula e ai lavori dell'Aula. Ho anche detto che a me sembra poco accettabile che l'Aula non sia messa in condizione di avere i documenti. Dopodiché, non ne faccio una questione, ma posso chiedere - quando lei mi darà la parola - di fare un intervento contro la decisione, come previsto dal Regolamento? Questo dico.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole di Pietro. Mi scuso, non avevo capito. Le darò la parola per l'intervento contro, dopodiché la darò anche all'onorevole Consolo, che ha chiesto di parlare a favore.

Prego, onorevole Di Pietro.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, sarò brevissimo perché non conosco il merito - e non lo conosco perché non l'ho potuto leggere - e, quindi, devo avere rispetto verso il collega, ma anche verso una decisione della Corte costituzionale. Perché, se ho capito bene, qui c'è una questione: ossia, la Camera dei deputati - e mi scuso con il collega Leone se non ho capito bene - ha già deciso sulla insindacabilità; dopodiché, il tribunale ha fatto ricorso alla Corte costituzionale, la quale, invece, ha dichiarato l'ammissibilità di questo conflitto di attribuzioni tra magistrato e Camera. Cioè, addirittura è intervenuta la Corte costituzionale per dire: guardate che avete abusato del vostro ruolo e della vostra funzione, perché il caso di specie, invece, non rientrava nelle regole e nei principi previsti dall'articolo 68 della Costituzione.

In una situazione di questo genere, mi permetto di dire, con rispetto verso tutti, che innanzitutto si dovrebbe avere rispetto verso la Corte costituzionale, che ne dichiara l'ammissibilità e lasciare che essa valuti il merito. Ecco, in questo senso io mi esprimo in modo contrario. Dopodiché, da parte mia, mi si potrà dare atto che non sto facendo alcuna questione di lana caprina, tanto è vero che ho ritirato anche la questione precedente (*Commenti di deputati del gruppo Popolo della Libertà*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ANTONIO DI PIETRO. E mi meraviglio che ci sia questa voglia di essere così...

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, per cortesia.

ANTONIO DI PIETRO. ...mi astengo da ogni altro commento. Voglio semplicemente che resti agli atti che in questo momento, rispetto alla decisione di ammissibilità della Corte costituzionale, a volte c'è da vergognarsi di far parte di questo Parlamento (*Commenti di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

Mi è stato fatto notare - e credo giustamente - che è abbastanza singolare che chi aveva prima chiesto una sorta di rinvio per prendere conoscenza degli atti, abbia poi di fatto svolto un intervento contro. Pertanto, credo che in questo caso, se i colleghi intendono svolgere un intervento per gruppo, concederò la parola ad un rappresentante per gruppo (*Commenti di deputati del gruppo*

Popolo della Libertà). Possono anche non chiederlo... L'onorevole Samperi ha chiesto di intervenire ed io concederò la parola a lei e, dopo, a chi vorrà intervenire. Prego, onorevole Samperi.

MARILENA SAMPERI. Signor Presidente, intervengo solo per motivare il voto contrario del gruppo del Partito Democratico. Noi siamo contrari alla costituzione in giudizio della Camera, non tanto perché il gruppo già si è espresso precedentemente sulla sindacabilità, quanto perché la costituzione in giudizio della Camera si pone in contrasto insanabile con l'interpretazione dell'applicazione dell'articolo 68 che dà la Corte costituzionale, ormai con una consolidata giurisprudenza. La Corte costituzionale richiede il nesso funzionale tra le dichiarazioni rese *extra moenia* e un atto tipico parlamentare; senza questo nesso funzionale la Corte costituzionale ritiene che la copertura e la tutela dell'articolo 68 della Costituzione costituiscano un privilegio di *status* che è incompatibile con l'articolo 3 della Costituzione; la Corte lo continua a ripetere costantemente tant'è che, nella XIII, XIV, XV e XVI legislatura, soltanto undici costituzioni in giudizio della Camera hanno trovato esito favorevole contro sessanta condanne che la Camera ha avuto all'interno del procedimento per conflitto di attribuzione. La questione qui è abbastanza chiara e limpida; la Camera continua a disattendere l'orientamento giurisprudenziale ormai costante della Corte costituzionale e anche della Corte di Cassazione e quindi noi andiamo incontro ai conflitti di attribuzione, sapendo di andare incontro ad una condanna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Consolo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CONSOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta innanzitutto di chiarire che non vi è stato alcun errore da parte degli uffici; gli uffici hanno seguito la prassi costante di questa Camera. Quindi, mi permetto di dissentire da quello che ha detto il collega Di Pietro quando dice che gli uffici hanno commesso un errore; non è così. La deliberazione poi sull'applicabilità o meno dell'articolo 68 è già stata presa dall'Ufficio di Presidenza; quindi, noi dobbiamo, adesso, ratificare quanto già deciso. Tutto qui, è inutile andare a richiamare i numeri di decisioni favorevoli e contrarie. Quello riguarda il merito, questo è un fatto squisitamente procedurale sul quale la Camera si è già pronunciata (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, mi consenta solo poche parole ma questa è veramente una questione che si trascina da diverse legislature; questa procedura è molto impropria, lo abbiamo detto tante volte, per il fatto di riconvocare, richiamare l'Aula a riesprimersi sul caso di merito. O ci si costituisce sempre, con l'avvocatura interna per risparmiare spese inutili, oppure si considera questo voto come una ripetizione del voto all'epoca dato. Da questo punto di vista il gruppo dell'Unione di Centro si esprime contro l'insindacabilità perché, nel caso specifico, il collega Guzzanti agiva, per sua stessa ammissione, come giornalista con un rapporto compensato e, visti i precedenti sul caso Sgarbi da parte della Corte costituzionale, non c'è dubbio che non possiamo considerare questa espressione come manifestazione esterna di una opinione svolta nell'esercizio della funzione parlamentare ma come attività giornalistica esposta quindi a tutti i rilievi del caso. Questo nel merito, dopodiché, però, c'è anche il fatto che, in genere, la Camera, l'istituzione, difende dinanzi al conflitto se stessa, magari spendendo il meno possibile; quindi, giusta la scelta fatta di farlo con l'avvocatura.

Però, il tema va risolto in radice, perché è improprio questo secondo passaggio per l'Aula. Esso dovrebbe essere risolto definitivamente nell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola per la seconda volta, eccezionalmente, al presidente Leone, che è stato relatore in Ufficio di Presidenza della costituzione in giudizio in discussione, vorrei ricordare che il merito della questione è stato affrontato il 22 settembre, e la Camera ha deliberato

l'insindacabilità. Dopodiché è stato sollevato conflitto di attribuzione e la Camera ha deciso di costituirsi in giudizio. Ricordo a tutti che anche se la Camera non si costituirà, la prosecuzione del giudizio medesimo di fronte alla Corte costituzionale proseguirà. D'altra parte, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di costituirsi e l'Aula deve ratificare o meno questa decisione. Prego, onorevole Leone, poi passiamo ai voti.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento e parlo a favore della costituzione in giudizio, anche perché dagli stessi interventi dei colleghi è venuto fuori che si tratta di questioni completamente diverse. Proprio il collega Mantini è partito in un certo modo, dicendo che noi abbiamo votato contro l'insindacabilità. Ma non stiamo parlando di insindacabilità, stiamo parlando di costituzione in giudizio. Allora, qui il problema è uno e soltanto uno, che è quello se la Camera deve sostenere quello che ha deciso, anche se a maggioranza, sulla sindacabilità o la insindacabilità, oppure abdicare completamente e sostenere che - poiché la Camera ha detto che vi è insindacabilità e un magistrato dice che vi è un conflitto di attribuzione perché la Camera non doveva dichiarare l'insindacabilità - la Camera deve fare un passo indietro definitivamente. Collega Di Pietro, un conto è la dichiarazione di ammissibilità, un conto è la decisione finale. Su quante decisioni la Corte si è espressa in modo contrario, dopo avere ammesso il conflitto, decidendo in maniera diversa? È la procedura, non è che oggi stiamo andando contro la Corte. La Corte non ha deciso niente, ha detto che vi è un conflitto, *hic tu oculi*, è ammissibile, poi nel merito saranno le parti a sostenerlo. Dobbiamo completamente abdicare al nostro ruolo per una prerogativa che la Costituzione ci dà? Noi abbiamo il dovere di sostenere una decisione, anche se presa a maggioranza in quest'Aula. Altrimenti, di che parliamo? Aboliamo quel poco che è rimasto dell'articolo 68 e andiamo avanti con quello che si decide fuori e non all'interno di quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di porre in votazione la proposta già assunta dall'Ufficio di Presidenza, ricordo a tutti che subito dopo questo voto ce ne sarà un altro su un'assegnazione a Commissione in sede legislativa. Quindi, vi prego di restare in Aula.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza di costituzione in giudizio da parte della Camera dei deputati per il conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale ordinario di Roma.

Chi è favorevole alla costituzione in giudizio della Camera deve votare «sì», chi è contrario deve votare «no».

(*È approvata*).

La Camera approva per 24 voti di differenza.

Trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1934-2077-3131-3488-3917-B (ore 13,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'assegnazione di proposta di legge a Commissione in sede legislativa. Propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la sottoindicata Commissione ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del Regolamento:

X Commissione (Attività produttive):

S. 3270 - Froner ed altri; Anna Teresa Formisano; Buttiglione ed altri; Della Vedova e Cazzola; Quartiani ed altri: «Disposizioni in materia di professioni non organizzate» (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (1934-2077-3131-3488-3917-B).

Pongo in votazione... L'onorevole Monai intende parlare su questo?
Revoco l'indizione della votazione.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, intervengo, così come sono intervenuto in sostituzione del collega Palomba in seno alla Commissione giustizia la settimana scorsa, quando questo provvedimento era stato calendarizzato per la discussione in Aula, cosa che si è iniziata proprio ieri. Io ritengo che un tema così delicato, come quello delle professioni non ordinistiche, con alcune innovazioni che il Senato della Repubblica ha introdotto in questo testo, necessiti di una discussione trasparente e meditata che penso solo l'Aula possa garantire.

Si tratta di un provvedimento che rischia di introdurre, sotto la falsa ipotesi di una professione non ordinistica, improntata a criteri di trasparenza e di tutela del consumatore, una sorta di cavallo di Troia, al cui interno si può nascondere una pregnante insidia sulla trasparenza e sulla bontà di quelli che poi andranno a esprimere questo tipo di attività che nulla hanno a che fare con i canoni deontologici delle professioni ordinistiche.

Pertanto, ritengo che una materia così delicata non sia tale da portare la Commissione X a decidere *ipso facto* su un tema così impegnativo, quindi preannunzio il mio voto contrario e invito i colleghi ad una valutazione sulla necessità che questa Aula si incarichi, così com'era stato preventivato, di discuterne.

PRESIDENTE. Prendo atto che nessuno chiede di parlare a favore.
Passiamo dunque ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1934-2077-3131-3488-3917-B.

(È approvata).

La Camera approva con 262 voti di differenza.

Sospendo a questo punto la seduta che riprenderà alle ore 15,30 con il seguito dell'esame del disegno di legge in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.